ANNO 52 MATTINO TORINO, *Lunedì 17 Giugno 1918* MATTINO NUM. 166

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La magnifica resistenza dell'esercito italiano

nella grande battaglia dagli altipiani al mare

Una memorabile seduta alla Camera dei Deputati

Oltre 3000 austriaci prigionieri

COMANDO SUPREMO, 16.

Una grande battaglia è da ieri in corso sulla nostra fronte. Il nemico, dopo una preparazione di artiglieria eccezionalmente intensa per violenza di tiro e numero di bocche da fuoco impiegate, ha iniziata la sua attesa offensiva, lanciando ingenti masse di fanteria all'attacco delle nostre posizioni del settore orientale dell'altopiano di Asiago, del fondo Val Brenta e del Monte Grappa, tentando in più punti il passaggio a viva forza del Piave ed eseguendo forti azioni locali a scopo dimostrativo sul rimanente del fronte.

Le nostre fanterie e quelle dei contingenti alleati sopportarono impavide il tormento del tiro di distruzione e, appoggiate dal fuoco di sbarramento delle proprie artiglierie, che già avevano accortamente prevenuta la preparazione avversaria con tempestivo e micidiale tiro di contropreparazione, sostennero bravamente l'urto nemico nella zona avanzata di difesa. Lungo i 150 chilometri di fronte più intensamente attaccati, le potenti colonne d'assalto nemiche nello sbalzo iniziale occuparono soltanto alcune posizioni di prima linea in regione Monte di Valbella, nella zona dell'Asolone e alla testata del saliente del Monte Solarolo.

Alquante truppe riuscirono a passare sulla destra del Piave, nella zona di Nervesa e nella regione Fagarè - Musile. Nella giornata stessa i nostri iniziarono su tutta la fronte energici contrattacchi, mediante i quali riuscirono a contenere la violentissima pressione avversaria ed a riconquistare buona parte delle posizioni temporaneamente cedute: su alcuna delle quali, per altro, nuclei isolati, con fulgido valore, avevano seguitato a mantenersi ad ogni costo.

La lotta, non diminuita di violenza nella notte, continua accanita; ma le nostre truppe tengono saldamente la fronte sull'altopiano di Asiago, hanno rioccupato completamente le primitive posizioni sull'Asolone ed al saliente di Monte Solarolo e serrano dappresso le fanterie nemiche passate sulla destra del Piave.

Il numero dei prigionieri finora accertati supera i 3000, fra cui 89 ufficiali. Gli aviatori nostri e alleati concorrono potentemente alla battaglia bombardando i punti di passaggio sul Piave, e mitragliando le truppe nemiche ammassate. Trentun velivoli nemici sono stati abbattuti.

DIAZ.

L'attacco al settore inglese

LONDRA, 16.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Italia, in data 15 corrente, dice: *"Un violento bombardamento è stato aperto su tutto il fronte, dal mare fino all'Adige, alle ore 3 di stamane. Il bombardamento è stato seguito da attacchi di fanteria durante tutta la giornata. Il fronte britannico è stato attaccato da quattro divisioni austriache. Sulla destra l'attacco è completamente fallito con gravissime perdite per il nemico. Sulla sinistra il nemico è penetrato nella nostra prima linea sopra un fronte di circa 2500 yards, e per una profondità massima di circa 1000 yards, ove è stato fermamente contenuto per tutta la giornata. Il nemico ha sofferto gravissime perdite.*

"Durante parecchi giorni non è stato possibile agli aviatori di volare a causa delle condizioni atmosferiche, ed oggi queste sono state pure cattive per i voli, eccetto nelle prime ore del giorno. In questo periodo sono state distrutte sette macchine nemiche e due palloni sono stati abbattuti in fiamme. Nel pomeriggio le nostre squadriglie di aviatori sono state per tutto il tempo occupate ad attaccare il nemico con mitragliatrici, bombardando i suoi ponti e trasporti sul Piave inferiore ed arrecando, mentre volavano a bassa quota, grandi danni„

Il yard inglese corrisponde a 914 millimetri, cioè ad un metro meno 86 millimetri.

La situazione alle ore 22

ROMA, 16 notte.

Le notizie pervenute al Presidente del Consiglio alle ore 22 dicono: *"Nella giornata il nemico ha ostacolato con forte reazione la pressione controffensiva delle truppe nostre ed alleate sull'altopiano di Asiago e nella regione del Grappa ed ha attaccato fortemente lungo il Piave per guadagnare terreno e stabilire solide teste di ponte sulla destra del fiume. Le nostre truppe, con tenace resistenza, hanno contrattaccato e lo trattengono validamente. La lotta è più accentuata nella parte orientale del Montello e ad occidente di San Donà di Piave„*



Tutti per la Patria

E' con un senso vivo di soddisfazione, con un intimo profondo senso di orgoglio che il Paese apprenderà la gesta mirabile dei nostri soldati. Crediamo sia forse la prima volta che soldati assaliti da poderosa formidabile offensiva non indietreggiano, com'è stato sin qui sempre il primo effetto d'ogni offensiva, ma impavidi resistono, stanno saldi al posto loro assegnato, contrattaccano e fanno prigionieri. Il che nella sua semplicità basta a mostrare di che tempra sia forgiato il soldato italiano, e dove gli basti l'animo di arrivare quando si senta sorretto dalla virtù de' suoi capi. Rifioriscono nella memoria tutte le storie mirabili del valore italiano sul Carso e nel Trentino, nella stessa dolorosa ritirata che ci menò sul Piave e sul Grappa, dove pochi eroi fecero del proprio petto baluardo infrangibile. E sul Piave e sul Grappa si ripete oggi anche più fulgida la magnifica storia. Quasi il soldato senta il grido di sofferenza dei fratelli gementi al di là, e l'anima di lui si sia promessa all'anima loro, egli non solo è risoluto di non indietreggiare, ma è suo tenace proposito di marciare in avanti. E' la coscienza della patria ch'è diventata fiamma e sostanza della sua vita. Ed è forse insieme anche un desiderio magnifico di emulazione, per il quale egli vuole equiparare la grandezza dei fratelli suoi operanti sul mare la più ardita gesta che combattenti abbiano mai osato sull'acque. Combatta sulle onde del mare o tra i canneti della Laguna, sul greto di un fiume o sui greppi di un monte, nel silenzio della notte o alla luce sfolgorante del sole, il soldato d'Italia vuole affermare sè stesso. E non importa morire. La morte celebra oggi la vita; perchè morendo si eterna sè stessi nei secoli, morendo si perenna la patria. E la patria, l'Italia, con tali soldati è sicuramente immortale.

Questa fede sicura e la coscienza piena del fatto storico che si matura in questi giorni ha prodotto nel Parlamento il fenomeno avventurato di levarlo al di sopra di ogni divisione di parte e metterlo al cospetto augusto ed austero della patria. L'on. Turati ha parlato bene, non solo perchè ha parlato da italiano, e di ciò non potevano dubitare se non coloro i quali sono schiavi di pregiudiziali politiche, ma altresì perchè ha saputo, levandosi alto, dire un ammonimento a tutti, a quanti avevano potuto nella tempesta del caso avere errato. Le sue parole furono veramente degne di un uomo di Stato e per questo hanno risuonato agli orecchi di tutti come risuona nelle grandi ore la voce della coscienza. La Camera — deputati e Governo — fu unanime nel consentimento e nel plauso. Sia questa unanimità di buon augurio per l'Italia.

La fusione degli animi nell'ora storica

I discorsi di Orlando e di Turati

Roma, 16, notte.

L'aula è molto affollata. Le tribune sono gremite, essendovi moltissimo interesse per il seduione domenicale. Tutti i ministri sono al banco del Governo. Prima che il presidente dichiari aperta la seduta, i deputati si affollano intorno all'on. Orlando ed al ministro della Guerra, ai quali chiedono notizie dell'offensiva. Le notizie sono ottime e sono accolte dai deputati con un senso di viva soddisfazione.

La seduta è aperta alle 15 precise dal vicepresidente on. Alessio. Dopo la lettura del processo verbale, domanda la parola il ministro della Guerra.

Il Ministro della Guerra annunzia la vittoriosa resistenza

ZUPELLI, ministro della Guerra dice, (segni di viva attenzione): — *Mi onoro di portare a conoscenza della Camera alcune notizie circa la grande battaglia impegnata da ieri mattina sulla nostra fronte. La battaglia che ha una vastità senza pari, perchè incomincia dall'Astico e va fino al mare, procede con piena soddisfazione nostra* (vivissime approvazioni). *Il nemico, che ha attaccato con forze preponderanti, è stato respinto sulla massima parte dei punti* (vivissime approvazioni). *Dove ha potuto conquistare qualche linea secondaria ed avanzata l'ha tenuta per poco tempo; un valido contrattacco lo ha respinto e noi siamo ritornati alle nostre linee* (i ministri e i deputati sorgono in piedi; vivissimi, generali e reiterati applausi, grida di Viva l'esercito!). *Il morale delle truppe è elevatissimo e su questo sono concordi tutti i comandanti* (vivissime approvazioni).

«*Il nemico, malgrado che sia egli che attacca, ha lasciato nelle nostre mani circa tremila prigionieri* (vivissimi applausi). *Il valore di questa cifra è enorme, perchè nella difensiva è ben difficile fare grandi quantità di prigionieri* (approvazioni). *Questo vuol dire che la reazione da parte nostra è stata veramente eroica* (vivissime e generali approvazioni). *Io credo di interpretare il desiderio della Camera comunicando il plauso che ora è partito da tutti i banchi senza distinzione* (vivissime approvazioni) *all'Esercito ed al suo comandante* (i ministri ed i deputati sorgono nuovamente in piedi: vivissimi, generali e prolungati applausi, grida ripetute di Viva l'Esercito! Viva l'Italia! Viva il Re! ». Applaudono anche i socialisti).

Gloria agli aviatori!

L'on. SIPARI domanda la parola e dice: «Come per terra e per mare, così per le regioni dell'aria il nostro tricolore sventola trionfante. Nella sola giornata di ieri, contro la perdita di due soli apparecchi nostri, i nostri valorosi aviatori hanno abbattuto 32 velivoli nemici (La Camera sorge in piedi ad applaudire calorosamente). Inviamo a questi valorosi soldati il saluto della Camera e del Paese» (Rinnovati applausi).

CHIESA, commissario generale per l'aeronautica, ringrazia l'on. Sipari e la Camera dell'omaggio tributato al Corpo aeronautico e aggiunge: «Posso confermare che un dispaccio del Comando superiore dell'aeronautica dà le seguenti notizie: Nella prima giornata di lotta la nostra aviazione, nonostante condizioni atmosferiche sfavorevoli, cooperò validissimamente, con vera abnegazione del personale navigante, all'azione comune. Gli apparecchi abbattuti sono oltre trenta. Cinque bombardamenti eseguiti con «Caproni» e con gli «Sva», i collegamenti durante l'azione e le crociere e i mitragliamenti a bassissima quota, attestano la nostra indiscutibile superiorità aerea. Anche i dirigibili, nonostante le condizioni atmosferiche, eseguirono bombardamenti (Vivissimi e generali applausi). La Camera comprende come a coloro che là cooperano con tanto valore e con tanta ferma e tenace volontà, nulla possa essere di maggior conforto che il plauso della Camera (vive approvazioni). A noi la preparazione coscienziosa, ad essi la gloria dell'azione (vivissimi e generali applausi).

Il ministro Ciuffelli

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio del bilancio.

CIUFFELLI, ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, insiste sulla necessità, già affermata dal ministro del Tesoro, di porre un limite alle importazioni di lusso per frenare il corso dei cambi e riservare il tonnellaggio al trasporto del grano, delle materie prime; ed anche le esportazioni devono essere disciplinate in considerazione delle presenti e future necessità del Paese. Accenna ai colpevoli abusi avvenuti in materia di esportazione ed afferma la necessità di severe sanzioni, proclamando però che la criminosa azione di pochi non deve gettare il discredito su tutta una industria che è fra le principali del nostro Paese. Data la limitazione della importazione, è stato necessario ricorrere al sistema del contingentamento fra le aziende produttrici. Le restrizioni alle esportazioni, poi, sono adottate con le cautele indispensabili, per non soffocare l'attività delle nostre industrie, che è tollerabile anche in queste eccezionali condizioni. Si è parlato da varii settori dell'accaparramento delle azioni bancarie da parte di forti gruppi industriali e del pericolo che può derivarne, soprattutto pei depositanti. Il Governo adotterà le più efficaci misure che gli sono consentite dalle vigenti disposizioni. Se sarà necessario, proporrà al Parlamento nuove provvidenze legislative. Nota che il miglior rimedio deve ravvisarsi nell'oculatezza degli amministratori ed azionisti delle Banche, nella coscienza che essi debbono avere della funzione economica di questi istituti in relazione alle necessità del Paese. Segnala infine alla Camera ed illustra con cifre statistiche il meraviglioso incremento delle nostre industrie, che tanto contribuiscono alla difesa e alla resistenza del Paese, e che dopo la guerra contribuiranno ad aumentare la produzione nazionale ed a rendere in tal modo il nostro Paese sempre più prospero e grande (Approvazioni).

Il ministro Zupelli

ZUPELLI, ministro della Guerra, chiede venia alla Camera se nel presente momento si limiterà a brevissime dichiarazioni. Data la immensa mole delle più disparate attribuzioni che si è andata accumulando sulla Amministrazione militare, non è a meravigliarsi se inconvenienti si sono verificati ed errori sono stati commessi. Dichiara che il Ministero della guerra ha con ogni sforzo combattuta la piaga dell'imboscamento ed ha anche energicamente resistito ai tentativi di illecite speculazioni in danno del pubblico Erario. All'on. Gallini, che ha segnalato la illegale detenzione di un soldato imputato di autolesionismo e da tale imputazione prosciolto, osserva trattarsi di un equivoco, cui fu subito riparato.

All'on. Casalini nota che ben si comprende come, per promuovere il pronto impianto delle industrie di guerra, gli incettatori abbiano avuto un più largo margine di profitto. Ad ogni modo, il Ministero si sforza di limitare questo al giusto limite. All'on. Colajanni osserva che eccessivo fu il giudizio da lui espresso circa il Corpo sanitario militare; che in questo momento ben può dirsi comprenda nelle sue file tutta quanta la classe medica italiana. All'on. Vinaj dichiara che prenderà in esame le varie raccomandazioni da lui fatte e prenderà quei provvedimenti che potranno risultare opportuni. Dichiara che il Ministero è ben lungi dall'incoraggiare le denuncie anonime, ma non può non istituire indagini quando da esse siano segnalati fatti precisi e concreti, come sarebbe desiderabile che si facesse sempre quando si denunciano inconvenienti ed abusi. Dà chiarimenti all'onorevole Petrillo circa la requisizione dei carri per vino, nella quale misura il Ministero tenne il debito conto delle esigenze dei viticultori. Allo stesso onorevole Petrillo dà chiarimenti anche circa la questione del grado alcoolico del vino per l'esercito. Informa l'on. Comiani delle condizioni dello stabilimento di Gardone per ciò che riguarda la fabbrica dei moschetti. All'on. [illegible] dichiara che fuori della zona di guerra non è che un quarto della nostra forza comprendendo in questo numero [illegible], i malati, i convalescenti. All'onorevole Pallastrelli annuncia che, per merito principalmente del collega Crespi, che ha fornito largamente di carne congelata l'amministrazione della guerra, è stato possibile limitare la requisizione del bestiame bovino. Termina il suo discorso rivolgendo nuovamente ai nostri forti combattenti un fervido augurale saluto (vive approvazioni).

Il ministro Miliani

MILIANI, ministro all'Agricoltura, si limiterà egli pure a brevissime dichiarazioni. Dichiara che ha provveduto alle necessità della [illegible] per modo che il Paese può essere in proposito perfettamente tranquillo. Anche alla richiesta della mano d'opera agricola ha provveduto di concerto col Ministero della Guerra in modo da assicurare le esigenze del lavoro agricolo. Espone le disposizioni adottate in proposito e assicura che tutta l'organizzazione funziona in modo pienamente soddisfacente, di maniera che ben può dirsi che la mobilitazione agraria non è un semplice progetto, ma è stata praticamente attuata. Assicura che nell'organizzazione della mobilitazione agraria ha provveduto perchè l'amministrazione sia confortata dal concorso di opere e di consiglio di chi più direttamente conosce e interpreta i bisogni dell'agricoltura. Accenna alla fornitura dei concimi chimici e del solfato di rame nel quale compito il Ministero dell'agricoltura è stato coadiuvato da quello dei trasporti.

In generale assicura i vari oratori che farà oggetto di attento studio le loro raccomandazioni ed i loro suggerimenti riferentisi a particolari questioni. Terminando afferma di essere pienamente conscio della responsabilità del suo ufficio, che, specialmente in questo momento, considera come un posto di combattimento. Assicura che il Governo non verrà mai meno al suo compito nei rapporti della produzione agricola nazionale (approvazioni).

Il ministro Villa

VILLA, ministro dei trasporti, assicura anzitutto la Camera che i servizi dei trasporti militari hanno proceduto in modo pienamente confortante. Spera di avere avviato ad una soddisfacente soluzione la questione della distribuzione dei carri ferroviari che ha dato luogo finora a lagno non ingiustificate doglianze. Si occuperà personalmente di questa materia e confida che la situazione migliorerà rapidamente. Occorre a questo scopo che il materiale ferroviario sia conservato nella massima efficienza. Pertanto ha provveduto ad assicurare la sollecita riparazione del materiale esistente e l'acquisto di nuovo materiale. Circa il carbone, assicura che gli accordi presi con gli alleati ci consentono di guardare serenamente l'avvenire. Nell'interesse supremo della difesa del Paese è però necessario conservare intatta la nostra dotazione. Non sarà pertanto possibile cederne alcuna parte. Il problema della trazione elettrica è ormai avviato ad una soluzione concreta. Confida di poter elettrificare la linea Ronco-Torino-Bussoleno che si collega con altri tronchi già elettrificati. Così pure confida che si possa prossimamente mettere mano al grande impianto idroelettrico dell'alto Sesia e dell'alto Reno, impianto che avrà non solo grande importanza per la trazione ferroviaria ma potrà anche avere una non trascurabile utilizzazione agricola. Riconosce la necessità di incoraggiare con ogni mezzo la costruzione di nuovo naviglio. Sottoporrà al Consiglio dei ministri provvedimenti intesi ad assicurare ai costruttori un largo margine affinchè non abbiano a patire delle oscillazioni della guerra.

Anche alle condizioni dei porti ha rivolto tutta la sua attenzione e ha provveduto perchè al porto di Genova sia garantito l' richiesto numero di non meno di mille carri al giorno. Anche del porto di Napoli si è occupato con vigile cura. Annuncia il proposito di riformare la legislazione sui porti, che deve essere informata a criteri modernamente industriali e commerciali, e si propone anche di riformare e rimodernare gli organismi statali che si riferiscono alla marina mercantile, affinchè questa non trovi difficoltà amministrative che ne possano ostacolare quell'incremento che il Paese attende. Con questo programma l'oratore ha accettato il suo alto ufficio e questo programma promette di tradurre normalmente in atto se sarà sorretto, come spera, dalla fiducia del Parlamento. (Vivissime approvazioni, applausi; molti deputati si congratulano con l'onorevole ministro).

Il ministro Crespi

CRESPI dice che farà una rapidissima sintesi dell'attuale situazione alimentare e dei problemi che furono risolti, che sono in corso di risoluzione e che si affacciano all'esame del suo dicastero. Nell'agosto scorso si dichiarò autorevolmente che l'Italia in dicembre si sarebbe trovata in gravissime difficoltà. Appena assunto all'ufficio, fui immediatamente della stessa opinione così per dicembre come per il mese di marzo. Non lo taccio: per avere l'aiuto di tutti e tutti insieme abbiamo vinto la battaglia, come disse ieri l'on. Mosca. Le importazioni subirono questo crescendo. Giugno 1917 [illegible] tonnellate, settembre 150 mila [illegible] in ciascuno dei mesi di ottobre, novembre, dicembre. [illegible] gennaio [illegible] mila, in febbraio 230 mila, in marzo 218 mila, in aprile [illegible] mila, in maggio [illegible]. Consideriamo il grano ricevuto in farina ed aggiungendo agli arrivi nei porti le quantità perdute risulta che gli alleati ci hanno spedito per il mese di maggio tutta la quantità di grano da noi inizialmente richiesta, cioè 300 mila tonnellate. Ciò ha all'incirca equiparato le nostre condizioni con quelle degli altri paesi importatori ed ebbe, come tutti voi avete constatato, il migliore effetto sul morale dei cittadini e dei soldati. Grazie siano rese ai nostri amici d'Inghilterra, Francia ed America. Viva lode sia data alla nostra delegazione di Londra per questo come per gli altri suoi felici risultati che lo vero mai mano esponendo. Dal giugno all'agosto le quantità già ricevute ed in corso di spedizione erano superiori alla cifra massima che non fu mai prima raggiunta. Confido saranno [illegible] mantenere lo stato di calma che è succeduto agli spasimi di dicembre, gennaio e marzo. Essa permetterà un lavoro ordinato nel rifornimento della prossima annata. Le requisizioni hanno proceduto di pari passo colle importazioni, facilitate dal senso di [illegible] che si è venuto man mano creando. Nei prossimi giorni comincerà il nuovo raccolto. Coll'esperienza del passato i miei uffici hanno tutto approntato perchè esso sia distribuito fra i consumatori a seconda dei loro bisogni, [illegible] la quantità necessaria alle sementi e al nutrimento delle loro famiglie e dipendenti e [illegible] il resto per le popolazioni non produttrici.

Se i Ministeri della Guerra e delle Armi e munizioni, insieme al Comando Supremo, potranno consentire i mezzi loro richiesti nella più modesta misura per questa nuova vera e grande battaglia della requisizione, e se essa sarà ben condotta, avrà sull'animo degli agricoltori i più fecondi risultati. Le operazioni di raccolta del grano potranno essere compiute entro ottobre e non più disseminate in tutti i mesi dell'anno. Avremo così la massima possibile uniformità di trattamento verso tutti gli agricoltori di ogni regione d'Italia in base ai dati diversi del raccolto. Tutti saranno pagati subito con Buoni di Tesoreria, pagabili in dieci giorni anche dagli Uffici postali, e sarà versato il prezzo intero per le partite che saranno ritirate e sino al 75 per cento per quelle partite che si lasceranno in deposito e per le quali continuerà il compenso di centesimi 30 al quintale, che è largamente rimuneratore delle spese e degli interessi. Annunzia che in questi ultimi tempi fu grandemente aumentata l'importazione della carne congelata, soprattutto per i bisogni dell'esercito. Quanto al consumo di carne da parte della popolazione civile, dopo le ultime restrizioni opportunevi, confida di potervi far fronte con un contingente di 40 mila capi di bestiame al mese, in modo da realizzare una notevole economia rispetto al passato ed assicurare la conservazione del patrimonio zootecnico. E' questo però un minimo al disotto del quale è impossibile scendere. Espone i vantaggi ottenuti col nuovo sistema di statizzazione della macellazione, specialmente nei riguardi dei prezzi. Anche il decreto per la proroga dei contratti del latte ha avuto generalmente regolare applicazione. Così pure ha provveduto ad assicurare alle singole provincie le quantità d'olio necessarie al consumo. Se inconvenienti ancora si sono verificati, non dipendono dal sistema adottato. Esamina le difficoltà che si oppongono ad un efficace intervento dello Stato nella questione dei prezzi degli erbaggi e della frutta.

Confida che con la istituzione di un Corpo di ispettori presso i Consorzi provinciali di approvvigionamenti molti degli inconvenienti, che oggi si lamentano potranno essere eliminati. Riassume i provvedimenti presi per frenare l'aumento dei prezzi nelle trattorie e negli alberghi e per provvedere alla alimentazione dei bambini. Assicura che da parte del Commissariato dei Consumi si è sempre provveduto a dare ai profughi tutta l'assistenza necessaria nei limiti del possibile. E' convinto che le nostre popolazioni hanno piena fiducia che il Governo senta i loro bisogni e vi provveda con tutti i mezzi a sua disposizione e che esse sapranno serenamente sopportare i disagi e superare le difficoltà dell'avvenire. (Vive approvazioni, applausi).

Il Sottosegretario ai trasporti

ORLANDO Salvatore, sottosegretario per i Trasporti, assicura che si è dato e si dà il massimo impulso alle costruzioni di nuovo tonnellaggio per riparare alle perdite causate dalla guerra dei sottomarini. Quanto al materiale occorrente, l'Inghilterra ha fornito con successive assegnazioni l'acciaio necessario. Per accelerare le costruzioni si sono anche aumentati gli scali dei vecchi cantieri e sono sorti tra breve 7 cantieri nuovi. In tal modo e mediante l'accettazione, da parte dei cantieri, di un solo tipo di nave mercantile, si sono potute varare quest'anno 120 mila tonnellate e si spera di giungere nel prossimo anno a 200 mila. Si è poi provveduto ad applicare a tutte le navi dei sistemi protettivi per cui esse possano resistere certamente ad un siluro. E' stata anche intensificata la costruzione di navi in legno e di piccole navi in cemento armato essendo ancor dubbio che grandi navi in cemento possano essere utilizzate. E' lieto di annunziare che la guerra dei sottomarini, che nel febbraio scorso ci fece passare ore angosciose, può ormai considerarsi perduta per le Potenze centrali. (Approvazioni, applausi). Infatti, considerando nel loro complesso le costruzioni navali delle Potenze dell'Intesa, esse superano ormai le perdite di circa 300 mila tonnellate e l'ascesa delle costruzioni è quanto mai rapida. Le difficoltà maggiori risiedono ora nella scarsità delle maestranze. L'Italia ha dovuto, per ineluttabili esigenze proprie, rispondere con un rifiuto alla richiesta di mano d'opera fatta dall'Inghilterra alla quale neppure ha potuto consentire di costruire per suo conto nei nostri cantieri. Ciò nonostante l'Inghilterra non ci ha rifiutato l'acciaio e ciò è una nuova e solenne prova del sentimento di intima e profonda amicizia che lega l'Inghilterra al nostro paese.

Gli ordini del giorno

Voci: La chiusura! (La discussione generale è chiusa). MAFFI ha un ordine del giorno sulla necessità di alcuni provvedimenti concreti in materia di pensioni di guerra e di sussidi alle famiglie dei caduti nonchè di provvedimenti a difesa della pubblica salute e in materia di sanità militare. Nello stesso ordine del giorno raccomandava si provvedesse da parte dello Stato ai nostri prigionieri. Non comprende perchè la Camera debba ora affrettare la discussione (commenti, rumori). Ad ogni modo, rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno (commenti, rumori). PEANO ha presentato un ordine del giorno col quale si afferma un voto di ringraziamento alla Croce Rossa svizzera per l'opera spiegata a favore dei prigionieri. Ricorda le condizioni poste da recenti convenzioni fra alcune potenze belligeranti circa lo scambio dei prigionieri, i campi di concentramento, la corrispondenza postale, l'invio di pacchi postali. Spera che gli stessi principii saranno piati consacrati nella convenzione conclusa dall'Italia. Segnala la convenienza delle unificazioni dei servizi ro-

tanto ai prigionieri sopratutto per quello che riguarda il loro approvvigionamento. Questi importantissimi problemi raccomanda fiduciosamente all'on. presidente del Consiglio ed all'intero Governo in nome di un alto sentimento di umanità (vive approvazioni, congratulazioni). GIRARDI raccomanda al Governo ed in particolar modo al ministro del Tesoro, un ordine del giorno col quale invoca un atto di giustizia a favore dei pensionati dello Stato, che versano in ristrettezze per l'aumentato rincaro dei viveri, corrispondendo un congruo aumento sulle pensioni stesse. MAZZA ha un ordine del giorno sullo stesso argomento. Rinuncia a svolgerlo annunciando alla Camera che i pensionati riuniti oggi in congresso hanno deciso di soprassedere nel presente momento a qualunque agitazione limitandosi ad esprimere fiducia nella equità del Governo. GORTANI ha un ordine del giorno col quale si raccomanda la efficace assistenza materiale e morale ai profughi di guerra ed il concorso per l'alimentazione delle popolazioni rimaste nelle terre invase. L'ordine del giorno è sottoscritto da altri deputati. L'oratore, rinunciando a svolgerlo, lo raccomanda al patriottismo del Governo (applausi). RAINERI ha presentato un ordine del giorno nel quale si conteneva un'affermazione di concordia. L'affermazione più eloquente di questa concordia è stata la manifestazione della Camera dopo la quale non crede di dover aggiungere altre parole ad illustrazione del suo ordine del giorno (approvazioni).

L'on. Turati

L'on. TURATI dice tra l'intensa attenzione dell'uditorio: — Signori, l'ordine del giorno, che io avevo presentato, non lo svolgerò. Lo avevo presentato a nome del gruppo unicamente per avere occasione di prendere la parola e dire in questo momento il pensiero del gruppo. Non possiamo votare la fiducia al Governo sull'esercizio provvisorio, se pure questo concetto di fiducia venisse conglobato ed implicato in un'altra formula di solidarietà che sarebbe puerile a qualunque di negare (approvazioni). Noi sentiamo, come tutti gli altri, e forse di più, che oggi non è l'ora delle vane parole, perchè nell'animo nostro affiora un solo smisurato sentimento, perchè non sappiamo pensare che una sola cosa (approvazioni vivissime). Non domandateci quindi quello che non possiamo darvi. Vi daremo quello che è giusto darvi e spontaneamente, con tutto il cuore. Non intendo rispondere agli argomenti versatili dell'on. Labriola ed ai falsi personali dell'on. Colajanni. Non è questa l'ora delle questioni teoriche, delle polemiche, delle acrimonie; non è l'ora delle parole. Un'uguaglianza di sentimenti ci accomuna tutti. Mentre laggiù si combatte, si resiste, si muore, i nostri animi sono tutti ugualmente protesi nell'angoscia, nello scongiuro, nell'augurio (applausi vivissimi). Quando sui popoli, sui governi si instaura un grande giudizio di Dio, non urliamoci, lasciamo che la storia passi. La morte oggi rasenta le nostre case, ci spia, si siede al nostro domestico desco; nel nostro cuore risorgono impetuosi i vecchi affetti; le ire sono sopraffatte, il sorriso col quale cercammo spegnere le ire stesse si smorza sulle nostre labbra. Tutto cade, cade la stessa maschera, che era la forza del nostro animo, la nostra fierezza; cadono tutti quei venerabili luoghi comuni, nei quali ci siamo, in altri tempi, beati. Ciascuno intende la propria coscienza e vi abbiglia (applausi generali e prolungati. Applaudono anche i membri del Governo e le tribune). Noi ci separeremo tra breve; ma oggi non è come ieri; ci separiamo perchè sappiamo che dobbiamo essere là dove sono i nostri doveri, le nostre ansie, nei nostri borghi, nelle nostre città, nei nostri villaggi che saranno le nostre trincee (applausi fragorosi). Io voglio fare al Governo un'esortazione che implica un augurio: che tosto che può richiami la Camera. Non vi chiediamo una data fissa; diciamo «tosto che può» e non sia una convocazione abituale, ma una ripresa di lavoro fecondo. Questa Camera con tutte le sue deficenze umane è sempre la legittima espressione del Paese e del popolo. Se vi potesse ancora essere in questo momento un nemico interno, esso dovrebbe essere internato come chi serve con demagogia o con forza di formazione artificiale di imporsi e sopraffare. Il Governo, libero da ogni servitù, intenda e prenda i contatti col Parlamento. Con questo, onorevoli colleghi, vi dico arrivederci presto tutti quanti. Il nostro saluto non è un atto cerimoniale, anche per i socialisti italiani l'arrivederci vuole essere augurale all'Italia». L'on. Turati ha pronunziato le sue dichiarazioni con viva e manifesta commozione. Appena egli ha finito, scoppia da tutti i banchi della Camera, senza distinzione di partito, un clamoroso applauso. L'on. Bissolati, vivamente commosso, si alza di scatto dal banco del Governo, e attraversando l'emiciclo, si dirige a passo rapido verso l'estrema, dai cui banchi l'on. Turati ha parlato. L'on. Bissolati dà un grande abbraccio e bacia in volto l'on. Turati che ricambia il bacio e l'abbraccio. Intanto tutta la Camera continua ad applaudire. Tutti i deputati sono in piedi ed applaudono anche i ministri e gli spettatori delle tribune. Agli applausi si mescola il grido di: Viva l'Italia!, al quale si associano i deputati socialisti. L'impressione è vivissima. I deputati socialisti baciano e abbracciano l'on. Turati. Molti deputati di ogni partito fanno lo stesso. Almeno duecento deputati si recano a stringergli la mano. Tra i deputati che si stringono attorno all'onorevole Turati, che, commosso, si accascia nel suo seggio, si notano in maggioranza i deputati riformisti. La dimostrazione si ripete quattro o cinque volte al grido di viva l'Italia! Viva l'esercito! Tutti gli altri ordini del giorno, meno quello dell'on. Girardini, vengono ritirati.

GIRARDINI aveva presentato un ordine del giorno invocante una energica politica di guerra. Egli rinunzia a svolgerlo e dice che, come l'altro ieri la Camera inviava un saluto ai vendicatori di Lissa, così oggi il nostro pensiero si rivolge ai difensori delle nostre linee. Invita i colleghi a pensare in questo momento con animo grato ed augurale ai combattenti ed a tutti coloro che sull'altra sponda del Piave attendono ansiosi il risultato di questa grande battaglia (Vivi applausi).

L'on. Orlando

Tra la più viva attenzione della Camera, che è ora affollata di più di trecento deputati, si alza per parlare il presidente del Consiglio, on. ORLANDO, il quale dice: «La Camera comprenderà la ragione che mi vieta di dare a tutti i colleghi che hanno partecipato a questa discussione una particolare risposta. Basta, in questo momento, per loro, che io dica che tutte le idee esposte o consacrate in ordini del giorno sono dal Governo accolte come autorevoli raccomandazioni. Se fosse possibile in questo momento dare una risposta particolare, direi all'on. Pala, che ha parlato così nobilmente della Sardegna, che io quando ho veduto la meravigliosa Brigata «Sassari» mi sono riconfermato nello stretto debito di gratitudine che deve avere il Paese verso quella nobile isola (Vive approvazioni). Direi all'on. Peano, che ha toccato un argomento così doloroso all'animo nostro, che noi ci siamo adoperati e ci adoperiamo perchè le condizioni dei nostri prigionieri vengano elevate. Ciò che il Governo sta facendo a questo proposito fu detto anche recentemente dall'on. Bissolati. All'on. Arcà direi che nulla è mutato nelle nostre direttive di Governo per ciò che si attiene alle nazionalità oppresse. Il Governo non ha cambiato opinione; sono piuttosto le situazioni che cambiano. Una nuova fase storica è aperta ed ha avuto la sua sanzione il giorno in cui le truppe czeco-slovacche sono state passate in rivista dal Re. Dato ciò, è inutile dire quali sono le nostre direttive. Noi diciamo soltanto alle nazionalità oppresse: la vittoria dell'Intesa sarà vittoria vostra. Noi vinceremo e voi vincerete con noi (Vivissimi applausi). La gravità di questo momento è stata esposta dall'on. Turati con schiettezza di parola, pari alla nobiltà del sentimento dell'ora che richiede la raccolta di tutte le energie. Signori, è la storia che passa. Lo storico sereno dirà di questi gravi avvenimenti che sono sopravvenuti sull'umanità, come prevede l'Apocalisse del Giudizio Universale, all'improvviso. Ad ogni modo, quali che siano state le colpe e gli errori dei Governi e degli individui, rimane il fatto che ora si combatte per salvare la Patria e con essa l'umanità. E' questa una battaglia di cui non ci dobbiamo nascondere la gravità, data dal fatto che il nemico, che possiede già una superiorità numerica, giocherà tutto per vincere la lotta gigantesca, in cui non vi è altro da fare se non fronteggiare il pericolo e salvare la Patria. Questo danno i nostri soldati, che si appalesano sempre più grandi, e di ciò che vi è da fare essi ci danno l'esempio. E' la patria che difende (Vivissimi applausi).

Non è retorica, prosegue il presidente del Consiglio, la vibrazione di questo sentimento. Vi è un nesso profondo tra la volontà e l'idea. La patria noi la sentiamo nei nostri petti, nel nostro sangue, nei nostri muscoli, senza interessi, senza differenze di partito e di religione. Come si potrebbe parlare di partito nel momento in cui scorre insieme il sangue del soldato contadino, che copre del suo corpo l'ufficiale industriale o proprietario e dell'ufficiale, il quale si vota volontariamente al sacrificio, perchè la sua morte serva di esempio ai suoi soldati? Io posso dire che noi abbiamo sempre cercato quest'unione degli animi. L'on. Labriola ha detto che io sono mutato. No, non sono mutato, io ho sempre avuto un'idea sola, un solo scopo, un solo proposito: quello di tenere unite le forze del Paese più che fosse possibile, ottenere la maggior concordia (approvazioni). Ho diritto, dice l'on. Orlando, di fare un atto di fede, me ne dà diritto il miracolo compiuto dal popolo nostro (approvazioni). Se vediamo l'abisso che si è scavato improvvisamente a noi nell'ottobre scorso, se ricordiamo le condizioni tremende in cui esercito e paese si sono trovati, e le compariamo coll'esercito di oggi e con questa magnifica solidarietà nazionale che ci circonda, possiamo fare quest'atto di fede. Io dissi che il Governo non aveva avuta nessuna occasione di trattare una pace giusta ed onesta, nè l'avrebbe lasciata passare. Io assicuro l'on. Modigliani, sulla mia fede e sulla mia coscienza, che nessuna possibilità ci è stata presentata. Non vale la diplomazia palese o la diplomazia segreta a fare fede di quanto io dico. Ora quando io sto a questo posto nessuna proposta è stata fatta e quest'offensiva, a cui si è riferito l'on. Modigliani nel suo ultimo discorso alla Camera, è stata un'offensiva lanciata dai soliti pangermanisti, i quali hanno dichiarato che era un'offensiva per integrare le operazioni di Francia e d'Italia. Francia ed Italia piegate, avrebbero dovuto sottostare ad una pace disonorante.

«Ora io ho già detto che tra la capitolazione e la fine di un popolo preferisco la fine (Applausi calorosi e prolungati). I nostri soldati hanno compiuto un miracolo arrestando il nemico sul Piave; ne compiono oggi un secondo resistendo alla poderosa offensiva che il nemico ha scatenato contro di noi coi mezzi più brutali dell'arte di guerra moderna. Non lo voglio dire ancora, non lo voglio dire, ma dall'animo mio sale con impeto la parola che è insieme speranza, fede e gioia. Ancora qualche giorno e noi avremo vendicato Caporetto. (Applausi vivissimi. Tutta la Camera sorge in piedi. Grida di «Viva l'esercito!». Qualche deputato grida: «Viva Orlando!»). Io voglio venire incontro al desiderio dell'on. Turati. Invito la Camera a votare un ordine del giorno il più classico ed il più semplice: «La Camera, esaurita la discussione passa all'ordine del giorno». Vi do atto della gratitudine e della riconoscenza del Governo per le nobili parole che avete detto e vi do modo di votare contro il Governo senza menomare per nulla l'alto sentimento che tutti ci unisce. Sappia così il Paese che la Camera è unita quando è in questione la salvezza della Patria». (Scoppiano vivissimi e prolungati applausi su tutti i banchi e nelle tribune. Per la prima volta, durante il periodo della guerra, applaudono anche i deputati socialisti. Turati è tra quelli che battono le mani con maggior calore. Tutti i ministri si precipitano attorno all'on. Orlando, che abbracciano. Intanto dall'aula e dalle tribune si continua ad applaudire e si grida: «Viva l'Esercito! Viva l'Italia!». Moltissimi deputati scendono nell'emiciclo e si recano a stringere la mano all'on. Orlando, che appare vivamente commosso).

L'appello nominale

Il PRESIDENTE interroga i proponenti i vari ordini del giorno se intendono mantenerli (Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, ad eccezione di quello dell'on. Aguglia). Annunzia che sull'ordine del giorno dell'onorevole Aguglia, così concepito: «La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, passa alla votazione del disegno di legge», è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Modigliani, Turati, Bussi, Zibordi, Todeschini, Dugoni, Albertelli, Sciorati, Marangoni, Cavallera, Beltrami, Casalini, Maffioli, Pescetti, Cagnoni, Maffi, Caroti e Bocconi. Indice la votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti votanti 316.
Maggioranza 159.
Hanno risposto sì 292.
Hanno risposto no 24.

Risposero SI' gli on. Abbruzzese, Abisso, Abozzi, Adinolfi, Agnelli, Agnesi, Aguglia, Albanese, Amicarelli, Amici Giovanni, Amici Venceslao, Ancona, Angiolini, Appiani, Arcà, Arrigoni, Artom, Astengo, Auteri-Berretta, Baccelli, Barnabei, Baslini, Battaglieri, Bellati, Belotti, Benaglio, Berenini, Bertarelli, Bertesi, Berti, Bettoni, Bianchi, Bignami, Bissolati, Bonicelli, Bonino Lorenzo, Bonomi Ivanoe, Bonomi Paolo, Borromeo, Borsarelli, Boselli, Bouvier, Bovetti, Brezzi, Bruno, Buccelli, Buonini Icilio, Buonvino, Caccialanza, Calissano, Callaini, Camera, Capece, Cao-Pinna, Capece-Minutolo, Capitanio, Carboni, Cartia, Cassin, Chiaradia, Cavazza, Cavina, Celesia, Celli, Cermenati, Chiaraviglio, Chiesa, Chimienti, Ciccarone, Cicogna, Cimorelli, Ciriani, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Codacci-Pisanelli, Colonna Di Cesarò, Colosimo, Compans, Congiu, Cosentini, Cotugno, Credaro, Crespi, Da Como, Daneo, Dari, De Amicis, De Capitani, De Felice Giuffrida, Degli Occhi, Della Pietra, De Nava Giuseppe, De Nicola, Dentice, De Ruggieri, De Vargas, De Vito, Di Bagno, Di Caporiacco, Di Frasso, Di Mirafiori, Di Robilant, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Dore, Drago, Facchinetti, Facta, Faelli, Falcioni, Falconi Gaetano, Falletti, Faranda, Faustini, Federzoni, Fera, Fiamberti, Finocchiaro-Aprile, Fornari, Fraccacreta, Frisoni, Fregeni, Fumarola, Gallenga, Galli, Gallini, Gargiulo, Gaudenzi, Gasparotto, Giampietro, Giaracà, Giordano, Giovanelli Alberto, Girardi, Girardini, Giretti, Goglio, Gortani, Grabau, Grassi, Grippo, Guglielmi, Indri, Innamorati, Joele, Landucci, La Via, Lembo, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Loero, Longinotti, Lo Piano, Lo Presti, Lucatti, Malcangi, Maliani Giuseppe, Manfredi, Manna, Marazzi, Marcello, Marchesano, Mariotti, Marzotto, Mastri Antonio, Materi, Mauro, Mazzolani, Mendaia, Medici del Vascello, Miccichè, Micheli, Miliani, Mirabelli, Molina, Mondello, Montresor, Morando, Morelli Gualtierotti, Moriani, Morpurgo, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso, Nava Cesare, Nava Ottorino, Negrotto, Nitti, Nuvoloni, Ollandini, Orlando Salvatore, Orlando Vittorio Emanuele, Pacetti, Padulli, Pala, Pallastrelli, Pansini, Paparo, Paratore, Parodi, Pasqualino Vassallo, Pavia, Peano, Pellegrino, Pennisi, Perrone, Pietriboni, Pirolini, Pistoja, Piccini, Porcella, Quarta, Raimondo, Rainieri, Rattone, Rava, Reggio, Rellini, Renda, Restivo, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Roberti, Romeo, Rosadi, Rossi Cesare, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rota, Roth, Rubini, Ruini, Ruspoli, Sacchi, Salandra, Salomone, Salterio, Sanarelli, Sandrini, Sanjust, Saraceni, Santoliquido, Scalori, Scano, Schanzer, Sciacca Giardina, Serra, Siotto-Pintor, Sipari, Sitta, Soderini, Tiburzi, Sonnino, Spetrino, Stoppato, Storoni, Tamborino, Tasca, Tedesco, Teodori, Toscanelli, Tovini, Torlonia, Torre, Tortorici, Toscano, Tosti, Tovini, Varzi, Venino, Veroni, Vinaj, Vignolo, Visocchi, Zegretti.

Risposero NO gli on. Albertelli, Beltrami, Bocconi, Bussi, Cabrini, Cagnoni, Caroti, Cavallera, Chiaraviglio, De Giovanni, Dugoni, Gerini, Lucci, Maffi, Maffioli, Marangoni, Merloni, Musatti, Modigliani, Montemartini, Pariapiano, Morgari, Pescetti, Prampolini, Rondani, Sandulli, Schiavon, Sciorati, Todeschini, Turati, Treves, Zibordi.

La Camera approva l'ordine del giorno del deputato Aguglia. E' approvato l'articolo del disegno di legge. E' approvato senza discussione l'articolo unico del disegno di legge per l'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per la emigrazione dell'esercizio finanziario 1918-19 a tutto il 31 dicembre 1918.

Discorso augurale del Presidente

Il PRESIDENTE sorge in piedi; i ministri e deputati sorgono in piedi. «Onorevoli colleghi! Nell'atto di proclamare questa importante votazione in una seduta così solenne, consentite che io dica poche parole anche per lo adempimento di singoli doveri. Il nostro animo commosso si rivolge a S. M. il Re (approvazioni) che, primo soldato d'Italia, ha dato l'esempio di una assiduità instancabile nello esercizio di un'azione vigile, di una attività immediata e potente, sempre vicina così all'umile soldato come al condottiero (vivissimi applausi, grida ripetute di Viva il Re!), sempre degno rappresentante della sua gloriosa dinastia. Ricordiamo le due nobili regine, esempio alle donne italiane, la cui opera di cooperazione civile conforta i combattenti, conforta le popolazioni e rappresenta un prezioso contributo alla nostra opera bellica (vivi applausi). Rinnoviamo gli auguri al nostro amato presidente Giuseppe Marcora (approvazioni), nobile figura di patriota, anima fede, che ha dato tutta l'esistenza alla patria ed auguriamogli una sollecita e completa guarigione (vivissimi applausi). In questo momento consentite che stringiamo il sentimento di questa memorabile seduta nella quale al plauso rivolto al nostro esercito si associò la più solenne consacrazione della concordia fra noi tutti (approvazioni). Noi sentiamo che l'esercito, difendendo il nostro patrimonio morale, difende il patrimonio morale di tutti, in quanto collabora alla sicura vittoria della civiltà e del diritto in questo conflitto mondiale, collabora a quell'azione di liberazione delle genti oppresse, che si ricollega alle origini e fa sì che la nostra opera sia la continuazione di quella iniziata con la grande storia del Risorgimento (vive approvazioni). Noi sentiamo come l'esercito difenda la nostra indipendenza, quella indipendenza che è costata tanti sacrifici, per la quale centinaia di migliaia di martiri e di combattenti perirono nelle prigioni e sui patiboli come nei campi di battaglia e che costituisce il più grande avvenimento storico del secolo diciannovesimo. Ricordiamo come questa indipendenza ci abbia assicurato il carattere di grande Potenza e come per essa abbiamo potuto dare finalmente a tutto un popolo quella dignità politica e quella forza che erano il monopolio delle classi per la loro coltura e per la loro potenza privilegiate. Questa indipendenza per la quale siamo assurti a grande potenza, auguriamoci di poter mantenere nel consorzio delle nazioni civili che, secondo il grande concetto del presidente Wilson, stabilirà una giusta eguaglianza fra esse e sostituirà quell'equilibrio politico che non vale ad impedire le competizioni e le lotte. Questo sentimento di concordia è la nostra forza: da esso deriva la fede nell'esercito e nel paese che questa fede consolida e consacra. Noi vediamo nel nostro esercito e venerandi veterani e giovani imberbi che insieme combattono dal Piave all'altipiano contro il potente nemico, pronti a qualsiasi sacrificio fino all'ultimo fiero respiro per mantenere la integrità e la grandezza della patria. Ad essi rivolgiamo il nostro saluto, ad essi inviamo il nostro bacio paterno e gridiamo tutti: Viva l'esercito! Viva l'Italia! (vivissimi e prolungati applausi)».

Proroga dei lavori parlamentari

ORLANDO, presidente del Consiglio, propone che la Camera prorogni i suoi lavori. Il Governo la convocherà sempre che si presentino evenienze straordinarie ed in ogni caso non oltre il prossimo settembre. Il Presidente pone a partito la proposta dell'on. Presidente del Consiglio. (E' approvata).

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge: Autorizzazione degli esercizi provvisori degli stati di previsione delle entrate e della spesa per l'esercizio finanziario 1918-19 fino e non oltre il 31 dicembre 1918. Favorevoli 228; contrari 17; Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1918-19 a tutto il 31 dicembre 1918. Favorevoli 227; contrari 17. PRESIDENTE: — La seduta è sciolta. La Camera sarà convocata a domicilio. — La seduta termina alle 19.30.

⁂

Il Senato è convocato per giovedì 20 corrente, alle ore 15.

Una lettera all'on. Colajanni

Roma, 16, notte.

Il signor Toeplitz, di cui l'on. Colajanni fece cenno alla Camera, manda ai giornali questa lettera aperta all'on. Colajanni:

«Ella ha voluto, nella sua interrogazione alla Camera, gratificare la rappresentanza nazionale degli usuali errori di fatto. La Società Negri, proprietaria della maggioranza di azioni «Officine Elettriche Genovesi», che ella dichiarò appena costituita, data invece dal 1905. Il trucco col quale si continuerebbe a nascondere sotto nome italiano l'antica prevalenza straniera nelle Officine Elettriche Genovesi è puro frutto della sua fantasia. Il Consiglio di amministrazione della Società Negri e delle Officine comprende nomi — dai fratelli Perrone al senatore Esterle — sulla cui italianità non è lecito dubitare. Di queste mie affermazioni posso dare la prova più ampia ed assoluta. Dalla leggerezza colla quale ella non esita a divulgare in Parlamento fatti non veri si può dedurre il valore dei suoi giudizi sulle persone. L'immunità che le viene dall'età mi vieta di reagire come ne avrei lo stimolo e come lo richiederebbe la volgarità dell'offesa. Non è mio compito ribattere i suoi giudizi contro interi gruppi di popolazione che ella al solito insulta senza conoscere abbastanza. Quanto a me, sono libero cittadino, di famiglia ebrea e polacco di origine. Della mia onestà e dignità posso chiamare a testimoni le energie fattive e coscienti del Paese, al risorgimento economico del quale ho collaborato coll'istituto che dirigo. Quando ho avuto l'alto onore di assumere la grande cittadinanza italiana, non mi è mancata la piena coscienza dei miei doveri verso l'Italia, che ho servito e servo onestamente e fedelmente col mio lavoro da circa un trentennio. Non dice il vero chi afferma il contrario. Perciò non posso a meno di ribellarmi con tutto l'animo mio contro chiunque, collocato in alto o in basso, interessato o disinteressato, in mala od in buona fede, ritenga di assolvere un compito nazionale raccogliendo accuse inverosimili senza vagliarle, vilipendendo un assente e calpestando la verità».

Alla memoria di un valoroso aviatore

Zona di Guerra, 15.

Un anno fa giunse notizia dall'Ungheria che il capitano dei bersaglieri, in servizio di aviazione, Filippo Mattioli, di Cingoli, era morto. Era stato fatto prigioniero nell'autunno del 1916 perchè, per un guasto al motore, aveva dovuto atterrare in terra nemica. Non più giovanissimo, con l'ostinata passione di compiere in linea il suo dovere di soldato, aveva rifiutato sin dal principio della guerra il facile posto di consigliere di Prefettura. Fatto prigioniero, nel crucio dell'esilio e dell'inazione, si ammalò. Sebbene ammalato, tentò fuggire, riuscì ad uscire dal campo e a camminare non visto per molte miglia. Poi le forze gli mancarono, non l'animo: fu raccolto in un campo, quasi inerte. Morì pochi mesi dopo. Ora alla sua memoria sono state attribuite due medaglie d'argento con queste motivazioni:

«1.o Osservatore dall'aeroplano compiva numerose ardite e proficue ricognizioni volando più volte a bassa quota sotto il tiro intenso delle artiglierie avversarie e riportando più volte il velivolo gravemente danneggiato. Nonostante avverse condizioni di atmosfera il vivo fuoco di antiaerei nemici e la caccia di velivoli avversari con un faticoso volo compiuto fra venti e nubi riusciva a bombardare il campo di aviazione nemico di Perdine, prendendo fotografie della zona e rientrando al proprio campo dopo circa quattro ore di navigazione pressochè al termine del rifornimento di benzina. Sostenne più volte combattimenti aerei, ed il 10 agosto nel cielo di Gorizia affrontava decisamente un velivolo nemico più potente e a raffiche di mitragliatrice lo obbligava ad atterrare continuando quindi nel suo mandato che portava brillantemente a termine. (Cielo di Trento e dell'Isonzo, 17 maggio, 21 agosto 1916).

«2.o Intelligente ed ardito osservatore, durante una ricognizione aerea spontaneamente compiuta sul territorio nemico, costretto ad atterrare per un guasto al motore a circa 40 chilometri dalle nostre linee, con la cooperazione del pilota, distruggeva l'apparecchio, le armi e gli istrumenti di bordo. Fatto prigioniero, dopo avere lungamente meditato la fuga, riusciva ad evadere iniziando il ritorno in patria. Catturato nuovamente concertava un secondo più ardito piano di fuga, che non poteva attuare per le sue precarie condizioni di salute: esempio nobilissimo di alto sentimento del dovere e di preclare virtù militari».

Il capitano Filippo Mattioli era fratello del senatore Mattioli Pasqualini, ministro della Real Casa. Le medaglie sono state l'altro giorno consegnate solennemente, in Macerata, all'altro fratello dell'eroico ufficiale, Ferdinando Mattioli, capitano di cavalleria.

Le monete di Napoleone III
ritirate dalla circolazione

Roma, 16, notte.

Un recente decreto del Governo francese stabilisce la cessazione del corso legale in Francia delle monete divisionali d'argento francesi con l'effigie di Napoleone III, a partire dal 1.o agosto p. v. In conseguenza di tale disposizione è stato dato ordine alle casse pubbliche in Italia di sospendere da quella data l'accettazione delle monete stesse.

Grappa e Piave

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

ZONA DI GUERRA, giugno.

Un plesso montano a nord, il Grappa; un fiume ad est, il Piave; ecco l'angolo orientale del nostro fronte. Siamo su un allineamento simile a quello dell'Isonzo. Le differenze sono tuttavia notevoli.

Oltre l'Isonzo tenevamo larghi e profondi appigli sulla riva sinistra: il Carso, la Bainsizza, i monti a nord-ovest di Tolmino erano altrettante teste di ponte in mano italiana. Il fiume correva quasi dappertutto alle nostre spalle. Il Piave corre invece davanti alle nostre difese; separa quasi dappertutto i due avversari. Non abbiamo nessuna occupazione sulla riva sinistra. Il nemico ne ha sulla destra, appunto sulle propaggini del Grappa. In questo angolo, come sugli altipiani, egli rimane schierato sulle posizioni offensive dove fu arrestata l'avanzata del novembre-dicembre 1917.

Questa è la famosa linea detta ugualmente del Grappa e del Piave; senonchè le due denominazioni sono del puro improprie. Non esisteva una linea difensiva del Grappa, e chi prima della guerra avesse parlato di una linea del Piave avrebbe inteso altro che non sia la attuale. Caporetto ci ha portati su una linea del Piave ridotta, rimpicciolita, senza il possesso della valle alta del fiume. Nell'autunno scorso il terreno forniva una difesa così debole che gli austro-tedeschi parevano sicuri di poterla superare dall'alto. Essi avevano di fatto eccellenti punti di partenza. Il nostro ripiegamento al di qua della conca Feltre-Primolano lasciava loro una ottima linea di raccordo fra le varie armate. Krobatin potè congiungersi alla sua destra con Conrad, e lanciare battaglioni su battaglioni all'assalto della barriera del Grappa che von Below tentava di aggirare dal Monfenera e dal Tomba. Gravava su noi la minaccia di una caduta della linea del Piave per aggiramento. A sua volta il Grappa poteva essere aggirato dalle Divisioni di Boroevic che avessero superato il fiume e imboccato le strade che si diramano in varie direzioni così verso Castelfranco-Bassano come verso Treviso-Mestre. Ne sarebbe venuta la marcia su Venezia e su Vicenza, e forse la necessità di un ulteriore nostro ripiegamento. Invece le posizioni improvvisate resistettero. Esse ci presentavano molti svantaggi ma anche qualche vantaggio. Il vantaggio fu che mancando di difese mancavano anche di bersagli; la lotta era d'ambo le parti allo scoperto. Le artiglierie non erano tali e tante da poter dominare l'azione degli attaccanti, i quali dovevano superare una zona mal provveduta di strade. La forza dei difensori fu moltiplicata dalla ferrea volontà di resistere, dall'ordine di opporsi fino alla morte ai progressi del nemico. Così da una ritirata attraverso due provincie si passò alla difesa del metro di terreno: e il Grappa resistette e il fronte del Piave divenne il primo abbozzo della difesa attuale.

⁂

Sui suoi allestimenti difensivi non possiamo naturalmente dare ragguagli. Durante l'inverno e la primavera lavori furono eseguiti lungo tutta la linea, dal Brenta al mare. Non occorre dire che sul Grappa si lavorò con altri criteri che non si fece sul Piave. Lassù abbiamo la roccia, che offre possibilità di ricoveri all'infinito; in pianura le grandi escavazioni non sono possibili per la natura acquitrinosa del terreno, per la poca profondità del pelo dell'acqua. In compenso le artiglierie danno un minor rendimento sul terreno sabbioso e molle che non sugli strati di roccia, la difesa è relativamente più facile. Sul Grappa le linee sono vicine le une alle altre, i due avversari si fronteggiano più minacciosi, più molesti, anche per l'esistenza di salienti reciproci. Sul Piave la distanza fra gli italiani e gli austriaci è generalmente maggiore. Il letto del Piave si allarga in alcuni punti a circa duemila metri. Non ci si vede e non ci si sente. Tuttavia non dobbiamo dimenticare:

1) che il nemico tenne per lungo tempo la famosa ansa di Zenson sulla riva destra, rendendoci assai molesta la sua presenza;

2) che sul basso Piave la vicinanza delle linee avversarie è molto maggiore;

3) infine che il letto del Piave è ricco di isolotti, che rappresentano in alcuni sottosettori delle vere e proprie occupazioni avanzate. Le più importanti sono quelle del nemico sulle Grave di Papadopoli. Esse sono oggetto continuo della nostra vigilanza. Gli isolotti emergono dalle acque nei periodi di magra, e appaiono in alcuni punti ricchi di vegetazione; le piene li investono e li sommergono, ma in piccola parte. I nostri soldati li hanno battezzati coi nomi più strani. Eccone alcuni: Gorgona, Cavallo, Gambero, Medusa, Ostrica, Gondoliere, Rosa, Valore, Stella, Dovere, Coraggio, Ardito, Vittoria, Boschini, Barcaiolo, Cigno, Velski, Bellanotte, Taiti, Calvario, Veneto, Circe, Isola dei Bersaglieri.

⁂

E' necessario che ci diffondiamo a dimostrare l'importanza di questo angolo del nostro fronte? Per averne una idea adeguata basta volgere l'occhio alla pianura che stendesi subito al di qua delle difese, ai piedi del Grappa, alla destra del Piave. Ecco Treviso subito al di qua del Piave, ecco Castelfranco e Bassano, ecco Mestre da un lato e Vicenza dall'altro. Un sistema stradale dei più ricchi, dei più agevoli corre in ogni senso, e offre a un attaccante ambizioso, a un esercito che voglia muoversi, avanzare, dilagare, tutte le possibilità di sviluppo.

Tutto sta riuscire a sboccare dall'alto — con la solita tattica dei forzamenti di fondo valle — e un fondo valle magnifico se anche solidamente sbarrato è il canale di Brenta, o a superare il vasto letto del fiume, che un buon difensore considererà sempre come un campo di tiro ideale, data la sua larghezza.

Noi non sappiamo, a ogni modo, nè come nè quando intenderà il nemico di sferrare il suo attacco e quale potrà diventare il nostro fronte principale. Abbiamo parlato rapidamente anche del Grappa e del Piave perchè dovevamo compiere il quadro della nostra sistemazione difensiva. Certo è che da questa parte del fronte, al nostro angolo orientale, si volgono i nostri sguardi con quella vigile attenzione che avemmo per gli altipiani. Da quelli non meno che dal Grappa e dal Piave il nemico vede la pianura che più eccita le sue brame.

LUIGI AMBROSINI.

L'adozione della Monarchia
discussa dalla Dieta finlandese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Secondo un telegramma al Matin da Stoccolma la Commissione della Dieta finlandese alla quale questa aveva deferito l'altro giorno l'esame della proposta di fondare la monarchia, ha approvato il progetto in prima lettura. Sorge però la questione costituzionale, intorno alla quale fervono le polemiche: se cioè la decisione definitiva possa essere presa dalla Dieta attuale da cui numerosi deputati socialisti sono stati esclusi e nella quale la maggioranza bianca è divisa in due parti uguali, monarchica e repubblicana. E' probabile che malgrado gli sforzi tedeschi e i loro più ardenti fautori la decisione sul regime della Finlandia venga affidata alla nuova Dieta in cui elementi farebbero tra qualche mese. S. G.

La preparazione nemica

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

ZONA DI GUERRA, 15, ore 19.
(Consegnato il 16, mattino).

La preparazione dell'offensiva nemica ci era tutt'altro che sconosciuta: essa si svolse al di là di un gran velario di silenzio e di quiete, che noi ogni giorno riuscivamo ad oltrepassare sia per le vie dell'aria con l'aviazione, sia per altre che non si devono rilevare. Quanto poi alla cognizione di quello che sarebbe stato il vero fronte d'attacco, possiamo dire che si avevano d'occhio in particolar modo i settori fra l'Astico ed il Brenta, fra il Brenta ed il Piave stesso, cioè l'angolo orientale del nostro schieramento intorno al quale io stesso non potei diffondermi nella mia serie di articoli appunto perchè non conveniva far vedere al nemico che ivi la nostra vigilanza e la preparazione erano quanto mai sviluppate. Ma alla linea del Piave avevano da tempo richiamato la nostra attenzione più scrupolosa alcuni caratteristici quanto coperti apprestamenti offensivi del nemico. Sulla riva sinistra dove massimo era il silenzio e quasi l'indolenza dell'avversario, nascoste dalla folta vegetazione, i nostri diligenti aviatori avevano notato alcune macchie regolarmente disposte a poca distanza dalle acque e che avevano l'apparenza di tetti di capanne. Esse erano cresciute in questi ultimi tempi e si scoprivano di mattino là dove la sera non ve era apparsa traccia. Evidentemente erano il frutto di un lavoro fatto di notte; ma non si riusciva a identificarne il carattere. Finalmente si riuscì a capire che erano veramente capannucce destinate ad accogliere piccole imbarcazioni per il traghetto della corrente. Dunque il nemico aveva l'intenzione di tentare il passaggio del Piave in forze. Quei rettangolini a poca distanza dagli argini, fra gli altri, nei settori di Fossalta e di San Donà di Piave e distanti dai 200 ai 500 passi l'uno dall'altro e vicini ai ricoveri delle truppe, furono rivelatori. Nessun dubbio era più possibile sulla funzione che avrebbe dovuto compiere il Piave in caso di offensiva. Con estese ed affinate ricerche venimmo a sapere che sotto ognuna di queste tettoie di paglia erano già stati collocati due canotti capaci di una squadra di sei uomini. Avemmo l'indicazione precisa del luogo di fabbricazione di questo naviglio: San Stino di Livenza, dove si cominciò col costruire una media di tre canotti al giorno, media salita poi a nove. Bombardammo con aerei il piccolo arsenale ed il luogo di deposito situato a Ceggia, dove anche altro materiale da traghetto si andava accumulando. A compimento di queste notizie sapemmo che sulla Livenza gli austriaci avevano addestrato truppe al passaggio del fiume.

Come si vede eravamo al corrente di molte segrete cose; inoltre avevamo saputo che il nemico aveva costruito solidi piloni di pietrame con fondamenta profonde, allo scopo evidentemente di farne appoggio per un largo pontone da protendere sul fiume e da usarsi come trampolino. Infine siamo in grado di dire che nelle ultime ventiquattro ore da abili silenziosi sondaggi avevamo ricavato il sospetto che il fuoco dell'artiglieria si sarebbe iniziato durante la notte violentissimo sul fronte dall'Astico al mare con carattere di fuoco di attacco. Quando dunque questa notte, alle 3, si scatenò la furia del bombardamento nemico, non ci fu alcuna sorpresa. Le truppe per una larga zona misero le maschere, mentre le nostre batterie iniziarono istantaneamente tiri infernali di contropreparazione. Pareva di essere alla imminenza di una grande offensiva italiana. Questa era l'impressione che si provava stamane presto avvicinandosi al fronte, ma in realtà nessuno dimentica che si tratta di una grande battaglia imminente iniziata dal nemico fra gli altipiani ed il mare per rovesciare o da un lato o dall'altro il nostro schieramento difensivo e realizzare con uno sforzo sanguinoso i suoi superbi disegni di incanalarsi per le molteplici strade che tagliano in ogni senso le ubertose pianure. Già accennai quali sono gli obbiettivi dell'azione nemica. Sugli altipiani, sul Grappa, sul Piave le nostre falangi difendono le pianure di Bassano, di Castelfranco, di Treviso e di Mestre ed i gentili e gloriosi tesori del Veneto.

LUIGI AMBROSINI.

Limitate azioni
sul fronte francese

PARIGI, 16.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: A sud dell'Aisne una operazione locale ci ha permesso di ricacciare il nemico da Dommiers e Laversine, di cui si siamo impadroniti. Abbiamo pure allargato il nostro terreno ad est di Mont Gobert. Sono rimasti nelle nostre mani 130 prigionieri ed una diecina di mitragliatrici.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 di oggi dice: Azioni locali a nord-est del bosco di Genlis, a sud di Dammard, e nella regione di Viny, permisero ai francesi di fare 70 prigionieri e prendere mitragliatrici. Un tentativo del nemico di passare la Matz, presso l'Oise, fallì sotto il fuoco francese. Notte calma sul resto del fronte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di ieri sera, dice: Nei settori occupati dalle nostre truppe nulla da segnalare, eccetto una certa attività di pattuglie. La scorsa notte i nostri aviatori hanno gettato bombe sulla stazione e sulla linea ferroviaria di Conflans; parecchi proiettili hanno colpito in pieno i bersagli. Tutti i nostri apparecchi sono ritornati.

I comunicati inglesi

LONDRA, 16.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Il numero dei prigionieri fatti dai nostri nell'operazione, coronata da successo, effettuata la scorsa notte a nord di Bethune si eleva a 196. Ci siamo pure impadroniti di parecchie mitragliatrici. In seguito a quest'attacco le nostre truppe hanno preso possesso delle posizioni avanzate del nemico, sopra un fronte di due miglia, raggiungendo tutti gli obbiettivi. Nel combattimento segnalato nel pomeriggio ad est della foresta di Nieppe, il nemico, grazie ad un attacco locale effettuato sotto un violento bombardamento, è riuscito ad impadronirsi di tre nostri posti avanzati ad ovest di Vieux Vreuille. L'artiglieria nemica è stata attiva stamane ad est di Arras ed ha manifestato qualche attività nel pomeriggio a nord di Bethune.

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree, in data di iersera, dice che nella giornata del 14 corrente i voli sono stati limitatissimi a causa delle nubi basse e del forte vento. Due aeroplani nemici sono stati costretti ad atterrare con danni. Abbiamo perduto due apparecchi.

La Nota ufficiosa

Parigi, 16, notte.

La consueta nota ufficiosa dice: Mentre l'offensiva tedesca si è arrestata, le nostre truppe profittano della sosta momentanea per rettificare vantaggiosamente le nostre posizioni ad est della foresta di Villers-Cotterets. Sabato mattina all'alba essi hanno eseguito un vigoroso attacco perfettamente riuscito. L'angolo settentrionale della foresta di Villers-Cotterets, il villaggio di Coeuvres ed il poggetto di Valsery, a 1200 metri più a sud, furono presi d'assalto. Il nemico dovette ripiegare sul villaggio di Cutry, cioè sull'antica linea di battaglia. Nello stesso tempo riuscimmo a far rallentare la pressione avversaria nel bosco ad est del villaggio di Mont Gobert. Compiemmo così un'avanzata di un chilometro di profondità su un fronte di tre chilometri. L'azione fu eseguita rapidamente e tutti gli obbiettivi furono raggiunti con lievi nostre perdite, grazie all'efficace preparazione dell'artiglieria. I tedeschi lasciarono nelle nostre mani 190 prigionieri. Questo successo locale dimostra nuovamente che lo spirito aggressivo delle nostre truppe non si smentisce. Del resto non sono segnalati che duelli di artiglieria verso l'Oise, l'Aisne e in Champagne.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare la puntata del romanzo: LA FIGLIA DELLA CANTANTE.

Cronaca Cittadina

Le conferenze

Un pubblico numeroso, eletto e vario si raccolse ieri mattina nel Salone Ghersi ad udire la parola ispirata ed elegante del capitano avv. prof. Vincenzo Mercogliano, dei fucilieri di Cosenza. La conferenza, dal titolo: *Anime gentili ed anime eroiche*, era stata promossa dalla Commissione di propaganda della Croce Rossa di Torino. Il pubblico, in cui spiccavano molti militari di ogni Arma, parecchi feriti e mutilati, molte signore, tra le quali numerose infermiere e socie della Croce Rossa, seguì con commossa attenzione la forte ed insieme poetica conferenza, durante la quale l'applauso scoppiò ripetutamente, e la coronò con una duplice ovazione. L'oratore fu presentato con nobili e patriottiche parole dal comm. dott. Vittorio Molinari, assessore municipale e membro del Comitato per l'erigendo Tubercolosario della Croce Rossa.

— La conferenza del prof. Pasetti sull'opera della nostra Marina ha dato luogo ieri mattina al Teatro Alfieri ad un'entusiastica dimostrazione alla Marina. Alla conferenza intervenne una folla straordinaria, tra cui tutte le Autorità cittadine. Il conferenziere venne presentato dal conte Cibrario, presidente del Club Alpino, il quale affermò che l'Associazione non conosceva le glorie marinare, ma sapeva le glorie e gli eroismi dei soldati della montagna, simbolo questo della fede che tutti, dalle Alpi al mare, ci unisce in un solo ideale. La brillante conferenza del prof. Pasetti è stata accolta da grandi ovazioni, al grido di « Viva i nostri marinai! Viva Rizzo! ». Cessata l'entusiastica dimostrazione, il conte Cibrario propose l'invio di un telegramma al Ministro della Marina, proposta che venne accolta da nuovi applausi. Fuori del teatro, all'uscita del conferenziere, si ripetè ancora la dimostrazione al grido di « Viva la Marina italiana! ».

Arturo Graf commemorato all'Accademia delle Scienze

La R. Accademia delle Scienze ha commemorato ieri mattina nella sua aula maggiore Arturo Graf, l'insigne scrittore e poeta che cinque anni or sono chiudeva la luminosa sua giornata di pensiero e di opere.

Prima che si aprisse la solenne riunione, il prof. Stampini diede lettura, accolta da applausi, del seguente telegramma: « La Reale Accademia delle Scienze di Torino, raccolta in adunanza a classi unite, manda, commossa e reverente, un saluto caldo d'ammirazione e di fede all'Esercito ed alla Marina, che, combattendo con impareggiabile ardimento e con invitta saldezza, si affermano sempre più quale incrollabile presidio delle terre e dei mari italiani, e danno alla Patria arra sicura di giorni gloriosi e di radioso avvenire ».

Il sen. prof. Cian ha letto il discorso commemorativo. Dopo un breve ringraziamento del presidente, l'Accademia si è raccolta in seduta segreta per l'assegnazione del premio di letteratura, fondazione Gauthier.

La cura climatica per i bambini profughi

La Commissione Provinciale Profughi è lieta di comunicare che per generosa iniziativa del Comitato Industriale-Operaio — che assume a proprio carico tutte le spese — cento bambini profughi dai 7 ai 13 anni troveranno ospitalità nelle Colonie Alpine e Marine che hanno accettato di porre la loro perfetta organizzazione a disposizione del benefico scopo. Le famiglie profughe di Torino e provincia che desiderano inviare al mare od ai monti i bambini di ambo i sessi che abbisognano di cura, potranno avanzare domanda al Comitato Industriale-Operaio presso il Ricovero temporaneo per l'infanzia, in via Caboto, 27. Tel. 6-00. L'egregio avv. cav. Danesino, che presiede al Ricovero di smistamento, è stato incaricato di raccogliere le domande che saranno esaminate con speciale riguardo alle condizioni economiche e fisiche dei fanciulli bisognosi di cura climatica. Il Comitato Industriale-Operaio provvederà anche a fornire gratuitamente il corredino ai bambini più indigenti. Per comodità dei profughi, le domande vengono compilate anche alla Sede della Commissione Provinciale Profughi, in piazza Castello, 2, e presso il Patronato Profughi, in via Basilica, 1. Tempo utile per la presentazione delle domande: fino al 25 corrente.

Per la Casa di ricovero Fanciulli abbandonati

La Casa di ricovero gratuito per i fanciulli abbandonati, aperta da 10 anni in via Barbaroux (ex-Barriera di Casale), ha ricevuto da Buenos Aires L. 340,75, inviate dai coniugi Antonio e Maria Villa, proprietari di un cinematografo nella capitale argentina. La Direzione della Casa, mentre segnala l'atto generoso, ricorda alla cittadinanza che attualmente, oltre ad ospitare 37 ragazzi, provvede a diverse pensioni mensili ed esercita un'azione di tutela paterna (compreso l'invio di qualche aiuto finanziario) a undici soldati, che già furono suoi ospiti. Ricorda infine che l'Opera è attualmente priva di fondi adeguati ai più urgenti bisogni, e spera nell'inesauribile pietà di coloro che non sono insensibili alle sventure umane.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

Per i poveri della « Carità del Sabato », N. N., 100 — Ai poveri di S. Antonio perchè dia la salute a me ed alla mia famiglia, ci salvi dalla disgrazie, ci protegga colla sua santa benedizione e ci faccia vivere a lungo finchè la mia bimba sarà grande e non avrà più bisogno di noi. A. E. G., 10 — Per adempimento ad un voto fatto in onore di S. Antonio, E. P., 5 — B. F., per una madre ammalata frutto di una economia, 5 — In onore della Vergine di Pompei e S. Antonio da Padova per due grazie ricevute, L. Delfino, 5 — Per grazia ricevuta, Emma Matilde, 4 — Per grazia ricevuta Filippo e Matilde, 2,50 — V. V., per ringraziamento ai cari Santi 2 — C. G. C. A., saldo da promessa fatta al caro S. Antonio pel pane dei suoi poveri, 1 — Al glorioso S. Giuseppe che continui la sua divina protezione sulla mia famiglia C. G. C. A., 1 — 13 giugno, in memoria della mia diletta, 1 — A famiglia bisognosa, mia modesta offerta (10a) d'ogni martedì per adempimento di voto al miracoloso S. Antonio da Padova, invocando sollievo e aiuto, 1 — Oggi festa di S. Antonio da Padova mando mia modesta offerta ai poveri, S. Antonio tu che m'hai sempre aiutato non mi abbandonare, Ivrea 197, 1 — A bimbi bisognosi mia modesta offerta, 10a d'ogni venerdì per adempimento di voto e ringraziamento a Gesù Crocefisso, invocando sollievo delle continue angoscie e protezione della famiglia mia, 1 — 5a offerta, per 13 martedì a S. Antonio, S. M., 0,60 — M. P., 1. — Totale L. 142.

Altri sequestri di beni di sudditi nemici

Con recente decreto il prefetto della provincia ha sottoposto a sequestro diversi fabbricati e terreni della ditta Guttermann e C., siti in Perosa Argentina, Pomaretto, Inverso Pinasca e Pinasca, e della ditta Gruber Federico fu Ernesto, in Torre Pellice, per un valore approssimativo di L. 875,000. Il valore complessivo dei beni finora posti sotto sequestro perchè appartenenti a sudditi nemici in questa provincia ammonta a circa L. 3,455,000, salvo ulteriori accertamenti.

La serata "pro Croce Rossa,, al Carignano

Rammentiamo che questa sera si svolgerà al Teatro Carignano la tanto attesa recita di beneficenza a favore della Croce Rossa Italiana ed in onore delle truppe alleate, il cui provento netto sarà devoluto all'erigendo Sanatorio per i soldati ammalati. Il programma comprende: *Fratellanza d'armi*, monologo di Walter Valpreda, che verrà detto dall'autore; *Addio giovinezza!*, la tanto applaudita commedia in tre atti di S. Camasio e N. Oxilia; *Saluto italico* di G. Carducci e *Après la bataille* di Victor Hugo, che Tibaldo De Sangro dirà negli intermezzi. Una Banda militare rallegrerà lo spettacolo.

"Coccoricò,, al Michelotti

Questa sera, lunedì, la Compagnia Parigi rimetterà in scena l'operetta *Coccoricò*, che conseguì un brillantissimo successo allo Scribe nella stagione invernale. La Compagnia ha intanto messo allo studio la nuova bizzarria di Cesare Donnarie, musicata da G. Ramagna: Sanfrancesca con la Barbaglia.

Seguendo la Cronaca

AVVERTENZA

La Direzione del

SALONE GHERSI

(il ritrovo più fresco di Torino, con orchestra in sala d'aspetto, tanto di giorno che di sera) comunica che, a partire dal 17 corrente giugno, verrà ricominciata la vendita dei Libretti di abbonamento, tanto per la Galleria, quanto per la Platea, a prezzi popolarissimi.

Rende noto altresì che detti biglietti di abbonamento saranno validi in tutti i giorni e quindi anche nelle domeniche ed in tutti i festivi, ininterrottamente sino a tutto il 31 agosto 1918, e per qualsiasi anche eccezionale spettacolo.

Il numero dei libretti di abbonamento essendo limitato, la Direzione avverte che l'acquisto degli stessi va fatto con sollecitudine.

Torino - Via Saluzzo, 41

è l'indirizzo dell'importantissima Scuola della quale venne fatto ampio cenno ieri. E'

LA PRIMARIA SCUOLA di Motoristi di Aviazione

automobilisti, tornitori ed aggiustatori, che, per le migliaia di alunni che ogni anno ne escono patentati e perfezionati, è oramai conosciuta largamente in tutta Italia.

I Divertimenti

"NINICHE,, da oggi al *Cinema Ambrosio* con DE RISO, la KASSAY e G. SERENA

Niniche è la brillantissima commedia di Hennequin e Bilhaud, che da tanti anni vive di una giovinezza sempre fresca nello spirito del pubblici e dalle attrici che ne fecero una creazione. La commedia, intessuta di saporitissimi episodi e di « trovate », di una inesauribile gaiezza, offre modo all'arte muta di tradurre sullo schermo la figura gaia e indimenticabile di Niniche, non più circoscritta tra le pareti oscillanti di un palcoscenico, ma libera, all'aria aperta, sul mare, squillante di sorrisi nella molteplice e complicata sua vita, in una cornice ben più ampia e pittoresca che non sia quella del proscenio.

Niniche, affascinante bellezza parigina, abbandonata dal principe Ladislao, riesce a farsi sposare, sotto altro nome, dal conte Corniski, diplomatico, incaricato dal suo Governo di ricuperare la corrispondenza epistolare del principe con una certa Niniche. Il conte si reca a Parigi. Ma frattanto Niniche ha appreso dai giornali la vendita al pubblico incanto del suo mobilio, e subito corre a Parigi, smaniosa di ricuperare la sua corrispondenza, per nascondere al marito un passato... largamente burrascoso. A traverso un viluppo di circostanze, di fatti e di equivoci comicissimi, a Niniche riesce di salvare le lettere; ma un telegramma giunto dal Governo al conte Corniski avverte che oramai è inutile fare delle ricerche, perchè Niniche si è maritata ad un imbecille.

Tilde Kassay, nelle trine di Niniche, si dimostra abile e proteiforme, e così pure Gustavo Serena nelle vesti, anzi nella maglia, di Gregorio, il bagnino. La imbimbo, una cara conoscenza dell'Olimpo operettistico, è una vedova eccezionale, esuberante, varia negli atteggiamenti di donna gelosa, abile nelle espressioni di comicità. Ma la maggiore curiosità del pubblico si appunterà certamente sul condottiero di così interessante schiera: su Camillo De Riso, che, con criterio d'arte e fine discernimento, ha saputo dirigere ogni quadro della commedia, e trasfondervi in ogni visione di scena e sopratutto nel personaggio di Corniski, da lui interpretato, tutto lo spirito di cui è esuberante la sua natura di attore e di meridionale. Per *Niniche* si preparano molte repliche fortunatissime.

Oggi al CINEMA ROYAL "Camere separate,, con Diomira Jacobini e Alberto Collo

Diomira Jacobini, l'attrice novella per eccellenza, ha ormai un suo pubblico fedele, che la rivede tanto volentieri e che affretta col desiderio l'avvento di nuove films da lei deliziosamente interpretate. La protagonista di *Camere separate* è una parte che sembra disegnata appositamente per lei. Colette, dopo di essere stata per molti anni la disperazione delle buone suore, nel collegio delle Rondinelle, è ora la consolazione di sua zia Montrechet. La consolazione? Sentite: appassionata ciclista Colette scorrazza per la campagna d'intorno a gran velocità con rischio della vita dei passanti e con eccidio di galline e di altri animali da cortile. Ma in realtà il vero travolto da lei è il cugino André, uno sconsigliato dalle quattro amanti, al quale la paterna e redditizia industria dei concimi permette di seminare con buoni risultati in molti campi. Come i due si sposano? Come divorziano? Come tornano a sposarsi tra l'indignazione generale? Ecco le divertenti avventure narrate da *Camere separate*.

La "film,, con ERMETE ZACCONI da oggi a prezzi popolari al "Salone Ghersi,,

Il successo del più illustre degli attori tragici nostri, nel dramma di Luigi Gualtieri: *La forza della coscienza*, è stato così straordinario, che il richiesta di mantenere la film in programma e di applicare i prezzi popolari, sono in questi giorni piovute alla Direzione del *Salone Ghersi*. Ed essa, considerando la nobiltà patriottica del lavoro (che la film ha reso in modo superbo e impeccabile) e il giusto desiderio dei moltissimi che non hanno ancora avuto agio di ammirare la meravigliosa interpretazione zacconiana, ha deciso di mantenere in programma, ancora per pochi giorni, *La forza della coscienza*, favorendo il pubblico coi prezzi popolari.

"I Mohicani di Parigi,, Protagonista un... cane di San Bernardo al CINEMA ITALA

Oggi, *première* di questa spettacolosa film, tratta dal celebre romanzo di Alessandro Dumas, e che ha tra i principali interpreti un cane fenomenale: *Gnome*, il quale agisce in due parti, quella di Brasile e quella di Rolando. Gli interpreti artisti sono: il cav. Achille Majeroni, la contessa Saffo Momo, Mary Cleo Tarlarini, Ugo Gracci, Luigi Duse e la celebre ballerina Ettorina Mazzucchelli. *I Mohicani di Parigi* è uno spettacolo di grande attrazione e attirerà molto pubblico.

STABILIMENTI ROMANO *LA VELTRI*

la squisita artista lirica debutterà questa sera e con essa debutteranno

LES MONTENEGRO

i rinomati ballerini che si produrranno nelle loro nuove danze. Seguita il successo del *Cav. De Marco di Narve*; il fenomeno vocale, di *Carlo F.* il grande comico e di tutte le altre ottime attrazioni.

"Il Club dei 13,, Grandiosa film di avventure oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Come è stato telegrafato da New York, il principe spodestato, che colà vive in incognito sotto il finto nome di Duca di Fal, è stato eletto socio del misterioso e potentissimo *Club dei 13*, tutto composto di milionari, che vogliono avere un dominio potentissimo sulle vicende del mondo. Il Club è noto al pubblico di nome, ma di fatto esso è avvolto nel più impenetrabile mistero. Il Duca di Fal per recarsi alla prima misteriosa adunanza prende tutte le più minuziose precauzioni. Egli ne ride e dice: « Se qualcuno mi vedesse, penserebbe che mi reco ad un appuntamento amoroso, anzichè ad un convegno politico ». Perchè il principe si è fatto socio del Club semplicemente nella speranza di averne un aiuto decisivo per la riconquista del trono. Ma la signorina Elsy, innamorata del principe e sua fidanzata, non ha l'animo disposto (data la sua grande gelosia) a credere a convegni politici. E poichè il principe è bello, spiritoso, intelligente, ricercato dal bel sesso, la piccola Elsy si strugge di sapere, di sapere... Il matrimonio non uccide la gelosia, anzi; e quando Elsy è principessa si crede nel pieno diritto di spiare suo marito. Così essa cade nelle grinfe di una cameriera perversa e venale e apparecchia a sè stessa la più strana, la più pericolosa, la più drammatiche avventure. Esse finiscono a una faccenda che il pubblico risolverà oggi per conto proprio, recandosi al *Cinema Teatro Vittoria*, dove l'avventurosa film si proietta per il primo giorno. Certo anche per il principe non sono rose, e poichè lo statuto del *Club dei 13* ha un famoso articolo che dice: « occhio per occhio, dente per dente », la gelosia della bella moglie sta per costare al Duca di Fal, l'occhio, il dente... e la testa.

SUZANNE ARMELLES

I protagonisti di questa fantastica e interessantissima narrazione sono: la deliziosa Suzanne Armelles, l'attrice indiavolata che tutti conoscono, Armando Pouget e il comm. Arias. La messa in scena è ricca, con episodi audaci che fanno grande impressione.

Questa sera al *Maffei* debutta la celebre KRASINSKA

Sempre crescente successo di Buonavoglia, di O' Mega, del Trio Legay, dell'Adelina Pozzi e di tutti gli altri numeri componenti questo importantissimo programma.

"PICCOLI MARTIRI,, della INVERNIZIO oggi al CINEMA SPLENDOR

Da oggi a tutto giovedì: « *Piccoli martiri* », dal popolare romanzo di Carolina Invernizio. Venerdì: « *L'altro io* » con Mario Bonnard.

Ucciso a colpi di accetta e gettato nella Dora?

Certi Dusnasco Antonio, carrettiere, e Quaranta Mario, spazzino municipale, in regione Ghiacciaie scorsero in posizione bocconi nelle acque della Dora il cadavere di un uomo sui 40 anni, vestito da operaio. E poichè l'acqua in quel sito è poco profonda, discesero nel torrente e lo estrassero, deponendolo sulla riva destra. Richiesto, si portò sul luogo un medico dell'Ufficio d'igiene, il quale nel visitare il cadavere gli riscontrò tre gravi ferite al capo, senza poter però stabilire come e da che cosa siano state prodotte. Il sanitario giudicò la morte avvenuta da solo poche ore. Fatte le constatazioni di legge, la salma venne trasferita alla camera mortuaria degli Istituti universitari del Valentino, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Nelle tasche non si rinvennero documenti atti alla sua identificazione.

Più tardi una nuova visita e nuovi accertamenti hanno confermato l'ipotesi che lo sconosciuto sia stato realmente ucciso e poi gettato nella Dora. Il medico municipale nelle prime constatazioni riscontrò sulla salma e precisamente sulla parte destra della fronte delle profonde ferite, che un più attento esame fatto più tardi, lascia supporre prodotte da un'accetta. In conseguenza di tali constatazioni, l'autorità ha iniziate delle indagini per scoprire se sarà possibile il mistero che avvolge il fatto. L'individuo ha l'apparenza di un operaio, e dimostra quarant'anni circa. Ha il viso bruno, ovale, magro, corporatura snella, baffi piccoli castani, calvizie frontale, capelli castani brizzolati poco lunghi, barba rasa di fresco. Veste un abito nero, camicia bianca, mutande rosse a piccole righe bianche, calze grigio-piombo, scarpe allacciate. Si ha l'impressione che il cadavere sia stato trasportato da località lontana, e gettato nel torrente, al fine di farlo scomparire.

Una donna fra due amanti

Nella vicina Pinerolo ebbe luogo un processo a epilogo di un fatto che ha avuto una eco nella cronaca torinese.

I lettori ricorderanno che il 2 aprile noi abbiamo narrato che certa Benna Teresa, d'anni 23, che conviveva maritalmente con un ricco reduce d'America, certo Vitale Adolfo, d'anni 51, durante la rappresentazione di « Santarellina », al teatro Sociale di Pinerolo, rivide in veste comica un suo antico adoratore ed amante certo Tassani Giovanni, d'anni 24. Vedersi e riamarsi fu un attimo solo. Senz'altro decisero di approfittare dell'assenza del Vitale e di allontanarsi da Pinerolo. Si allontanarono però con la scorta di L. 40.000 in cartelle dell'ultimo Prestito sottratte al Vitale. I due amanti vennero arrestati dalla squadra mobile all'*Albergo del Pozzo* in via Bogino. In seguito venne arrestata anche certa Benna Margherita, sorella della Teresa. Ieri gli arrestati comparvero davanti ai giudici del Tribunale di Pinerolo e il processo che si svolse davanti ad un pubblico numeroso, terminò colla condanna dell'attore Tassani ad anni 2 di reclusione, della sua amante a 15 mesi, e della Benna Margherita, quale complice, a mesi sei. Tutti in solido nelle spese e tasse.

Nel Canale Michelotti

Certa Traverso Domenica maritata Scannavino, abitante in corso Casale, N. 164, operaia, in un momento di eccitazione nervosa si gettò nel Canale Michelotti, ma fu presa e riportata a riva da due soldati, e poscia trasportata al S. Giovanni, ove il dott. Vietti la fece ricoverare per assideramento.

I pericoli della Flobert

Il quattordicenne Ricchiera Salvatore, abitante in via Giulio, N. 14, fu ferito casualmente da un coetaneo con una Flobert. Il dottor Reynaudi lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Borseggio in tranvia

Il dottor Giuseppe Calegaris, abitante in via Goffredo Casalis, N. 56, durante una corsa tranviaria fu derubato del portafogli contenente L. 600.

Abbonamenti ordinari alla "STAMPA,, Dal 16 Giugno al 31 Dicembre L. 16

per l'anno 1918 in dipendenza del Decreto Luogotenenziale 2 dicembre, che fa obbligo di aumentare il prezzo degli abbonamenti e vieta l'abbonamento inferiore ai 3 mesi.

LA STAMPA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare cent. 20 in francobolli e la fascia o uno con cui si riceve il giornale.

Stato Civile di Torino

15 Giugno 1918.

NASCITE 15: di cui maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: [illegible] con Rinaldi Carlotta — Angarano Luigi con Bellone Agnetta — Avalle Giuseppe con Fasolo Angela — Bellone Matteo con Grimaudo Teresa — Ciardola Battista con Cardellino Agnese — Devecchi Luigi con Carle Maria — Fantino Secondo con Fantino Angela — Ferrero Felice con Bricca Giovanna — Lanza Giuseppe con Bertoldi Giovanna — Mussinelli Pietro con Avalasse Evelina — Petrini Giovanni con Pella Virginia — Fornala Carlo con Mosca Zucca Teresa — Zatti Giovanni con Calligaro Aurora.

MORTI: Olivero Elena di Luigi, di anni 38, di Torino, operaia.

Palenta Attilio fu Cesare, id. 30, di Ancona, operaio.
Riondo Margherita fu Giovanni, id. 57, di Vercelli, agiata, piazza Statuto, 17.
Devalle Luigi di Giuseppe, id. 11, di Dogliani, [illegible], via Donati, 4.
Zecchini Giuseppe di Michele, id. 24, di Pavullo, soldato 8.o fortezza.
Banzi [illegible] fu Filippo, id. 31, di [illegible] degli Arduini, soldato 72.o fanteria.
Barella Giacomo fu Tommaso, id. 41, di Giaveno, soldato 6.o fortezza.
Giunio Sofia nata Perret, id. 82, di Chatillon, casalinga, via San Domenico, 24.
Grosso Pietro fu Giovanni, id. 56, di Torino, operaio, corso Regina Margherita, 2.
Arsandri Maria ved. Ifferetti, id. 68, di Parodi, cuoca, via Belvedere, 3.
Norbiato Augusto di G. Battista, id. 21, di Albano, commesso, via Cristoforo Colombo, 44.
Boggio cav. Giuseppe di Domenico, id. 73, di Tal-parke, pensionato, via Santa Croce, 1.
Vergero Maria ved. Prelli, id. 81, di Venaria Reale, casalinga, corso Emilia, 25.
Marsotti Caterina nata Regliardi, id. 48, di [illegible], casalinga.
Nusto Giuseppe fu Giacomo, id. 68, di San Paolo della Valle, contadino.
Albrile Paola nata Calcia, id. 60, di Torino, sarta, via della Zecca, 18.

Totale 16, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 5.

Interrogazioni parlamentari

Roma, 16, sera.

Sono state presentate le seguenti interrogazioni: « Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'Interno per sapere le ragioni per le quali la Censura di Asti ha impedito la pubblicazione su un giornale locale dell'intervista concessa dall'on. Nitti ad un redattore della *Finanza Italiana* già pubblicata pure sulla *Stampa* di Torino ». *Vigna*.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della Guerra per conoscere con quali criteri si procedette alla nomina della Magistratura militare di complemento ». *Bovetti*.

Colonie estive pei figli dei nostri soldati

Roma, 16, mattino.

Per affrettare l'attuazione della nobile idea lanciata dal presidente del Consiglio, on. Orlando, circa l'incremento e la creazione nei luoghi, in cui ne sono privi, delle colonie marine, per i figli dei nostri soldati bisognosi di cure, l'onorevole Comandini, commissario generale per l'assistenza civile e la propaganda interna, ha indirizzato ai prefetti, segretari provinciali e commissari comunali delle Opere federate una sua circolare nella quale sono indicate le norme che dovranno servire di traccia per il lavoro da compiersi. L'on. Comandini, dopo avere rilevata la necessità della collaborazione della stampa per l'influenza che essa può esercitare sull'opinione pubblica, afferma che, parlando di colonie marine, sia inteso accennare ad ogni forma di aiuto ai bambini bisognosi che oltre che al mare possono essere inviati ai monti o in aperta campagna purchè in località salubre dove possano condurre un regime di vita salutare ed igienico. L'on. Comandini nella sua circolare accenna poi all'alacre lavoro da compiersi per attuare l'iniziativa benefica del presidente del Consiglio e alla possibilità di ricorrere ad altre forme simili di intervento nell'interesse dei fanciulli e per il dovere altissimo che dobbiamo assolvere verso chi difende la patria, e così continua: « E' bisogno assolutamente necessario che le colonie, sia al mare, sia al monte, sia, dirò, in piena aria, abbiano una sorveglianza almeno saltuaria o almeno periodica di un ufficiale sanitario o di un medico e che siano affidate alle cure continue di un dirigente, pratico e zelante, di preferenza insegnante, che sappia distribuire, di accordo col sanitario, le ore del lavoro sempre dilettevole, vario e lieve con quelle del riposo, che sorvegli i posti, che si occupi con affetto dei fanciulli che gli sono affidati. Da qualche città costiera e montana è venuta la domanda se sia necessario di istituire la colonia dal momento che i fanciulli godono già il beneficio dell'aria salubre. Anche dove le condizioni climatiche sono ottime, la colonia deve sorgere, anzi, dove la spesa per la sua costituzione è minore, sarebbe delitto non crearla. I fanciulli troveranno nella colonia tutti i vantaggi di una vita regolare, di un cibo sano, di una cura igienica di cui nella massima parte dei casi non potranno usufruire nelle loro case. Io considererei come mancanza di un dovere preciso la non istituzione della colonia dove può facilmente sorgere ».

NOTIZIARIO ITALIANO

Tra il prefetto ed il sindaco di Alessandria sono intervenuti accordi mediante i quali la vendita della carne sarà regolata previa presentazione della tessera annonaria. Agli esercenti inoltre sarà fissato un quantitativo massimo per ogni persona proporzionato al numero della popolazione ed alla provvista assegnata al Comune. Speciali agenti sono stati delegati per la scrupolosa osservanza di dette disposizioni. Per infrazioni alla vendita delle carni sono stati denunciati moltissimi macellai della città.

Gli azionisti della tramvia di Perosa Argentina hanno deliberato ad unanimità di addivenire alla elettrificazione della linea e di aumentare, per l'esecuzione di tale opera, il capitale sociale ad un milione.

Lo storico paese di Vicchio di Mugello, che dette i natali a Giotto ed al beato Angelico, si appresta domenica a festeggiare il capo timoniere Armando Gori, facente parte di uno degli siluranti comandate dal capitano Rizzo che compirono le leggendarie gesta nell'Adriatico. La piccola cittadina esultante prepara all'eroico suo figlio solenni festeggiamenti. Il sindaco di Vicchio ha comunicato la notizia al prefetto, che ha risposto plaudendo alla simpatica iniziativa.

La Sezione socialista di Pallanza si è riunita per discutere dell'atteggiamento del partito in confronto all'attuale momento politico. Dopo animata discussione, in cui dominò specialmente l'on. Beltrami, fu votato un ordine del giorno favorevole alla guerra ed alla unione con partiti affini.

Il direttore di quel giornale socialista pubblica una dichiarazione che apre una aspra vertenza sulla tanto discussa questione.

Il Presidente dell'Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra convocò ieri alla Camera il gruppo dei deputati militari che parteciparono ad azioni di guerra per stabilire accordi sulla presentazione delle proposte del recente Congresso intorno alle pensioni ed all'assistenza ai combattenti e alle famiglie dei caduti e per la coordinazione delle varie iniziative rivolte ad organizzare accanto ai mutilati i reduci dal fronte di combattimento. Stabilite le opportune intese per l'azione da svolgersi, il gruppo deliberò di inviare un fervido saluto ai valorosi soldati a cui è degnamente affidata in questa ora grave la salvezza d'Italia.

ULTIME NOTIZIE

La partita impegnata dall'Austria

I risultati della prima giornata - Resistenza e contrattacchi in montagna - La strenua difesa sul Piave

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 16.

Il bilancio col quale il nemico ha chiuso la prima giornata della sua potentissima offensiva sarà considerato non solo in Italia ma in tutta l'Intesa come soddisfacente per noi. E' forse la prima volta che un'azione moderna così in grande stile, dalla quale ci si sarebbe potuto aspettare anche un iniziale scompaginamento di parte della difesa, non produce alcuna di quelle falle sconcertanti e voraci che sembrano volere inghiottire in un giorno la fama dei più reputati generali e il buon nome di intere armate. Infiltrazioni, irruzioni, occupazioni locali sono necessariamente avvenute e sui loro margini ruggono le mischie furibonde. Veri e propri incendi, tutt'altro che domati, divampano dagli urti delle forze a stretto contatto. Ma se il morale delle truppe conta qualche cosa in guerra, non occorrono le nostre cronache, basta il comunicato a rivelare nei difensori la più rara prontezza di spirito controffensivo che un comandante possa chiedere alle sue truppe, che un paese possa chiedere a un esercito di suoi figli. Quando i soldati resistono e reagiscono come fanno i nostri al primo colpo, che è quasi sempre il più potente e sempre è il più minaccioso e pieno di incognite, si può a ragion veduta trarre anche nelle prime quarantotto ore il migliore auspicio sull'esito di una battaglia come l'attuale, nella quale l'Austria non potrà più negare d'essersi impegnata a fondo non per uncinare da più parti il nostro esercito e impedire che forze alleate possano essere distolte e avviate in Francia ma per colpire al cuore la nostra resistenza, per ottenere un grande successo economico e politico non meno che militare.

L'Austria è decisa, finalmente, dopo evidenti tentennamenti, ad assalirci in pieno nella speranza di tenerci una buona volta, ma in realtà nella stessa misura noi teniamo lei. Il suo prestigio di Potenza militare, la sua forza vitale, le sue ambizioni imperiali e espansionistiche, la sua volontà reale, il suo bisogno forse estremo di pace. Quelli stessi, che non reputavano imminente il suo sforzo di oggi, lo facevano perchè si rendevano conto della gravità della carta che l'Austria doveva gittare sul tappeto, del rischio che correva giocandola. Questa per i nostri avversari o sarà l'offensiva della vittoria o non deciderà nulla. Che se non desse neanche risultati proporzionali alle perdite e agli sforzi, fra poco l'Austria starà peggio che non stava ieri così all'interno come nei rapporti con la Germania. In realtà, avrebbe fatto una offensiva inutile, senza ragione precisa, mossa da motivi che l'hanno tante volte tratta in errore. E' curioso, a questo proposito, interrogare i prigionieri fatti ieri. Le loro risposte sono diverse, opposte, in contrasto le une colle altre. Uno ci dice, impreccando, che l'offensiva l'ha imposta la Germania, la sua opinione pubblica, il suo Stato Maggiore, ma che era meglio non avventurarsi. Un altro è di parere che essa sia quasi come una rivincita dello Stato Maggiore austriaco sul tedesco, una specie di gran tentativo del partito militare per liberarsi dalla soggezione di Hindenburg e per provare che, senza la direzione germanica, l'esercito austriaco è capace di debellare un avversario come noi. Altri affermano che l'offensiva era un bisogno urgente, per saziare le distrette dei vantaggi di una avanzata in un paese dove il successo permette un grosso bottino e un'allegra rapina.

E' fatto grave che un esercito in piena attrezzatura di assalto, voluto a grossi sacrifici, non abbia un'idea morale unica, dominante, che lo pervada e lo fonda in una sola unità di volontà e di passione, in una ferrea medesimezza di coscienza e di fede nel senso di un dovere comune. Di fronte a tale avversario sta in queste ore più che mai salda la coscienza di italianità, il sentimento di nazionalità dei nostri soldati, i quali combattono per le proprie terre, per il proprio paese, per il presente e l'avvenire d'Italia. Abbiamo voluto premettere queste cose, perchè esse danno il tono vero alla resistenza dei nostri, formano la reale atmosfera della resistenza, e passiamo alla cronaca della giornata di ieri e procediamo per ordine di settori di attacco. Sull'altopiano di Asiago, dove con i nostri sono schierati inglesi e francesi, Conrad vibrava ieri mattina due fortissimi colpi alle ali, agendo dimostrativamente al centro. All'ala sinistra la puntata cercava di forzare le difese del Kaberlaba e del Lemerle, per aprirsi la via di Cesuna su Val d'Astico. L'infiltrazione giunse fino al Ghelpak, ma un prontissimo contrattacco inglese ributtò tutte le posizioni e fece più di duecento prigionieri. L'affare fu liquidato in poche ore. All'ala destra l'attacco si pronunziò più diretto e violento, con la direttrice per Val di Ciamo, per indebolire la nostra difesa al lato destro del Brenta ed avvicinarsi agli sbocchi sulla pianura di Bassano.

Si riprodusse la situazione del dicembre scorso, col nostro ripiegamento di prima linea; già da noi sostenuta in condizioni difensive meno buone di oggi. In questo settore operarono battaglioni di assalto e circa otto Divisioni nemiche. Sul settore del Grappa, dopo cinque ore di bombardamento anche a gas, si sferrava l'attacco su quasi tutta la linea, più violento alla sinistra in rapporto cogli altipiani e al centro. Avemmo in un primo tempo compromessa l'importante posizione laterale di Col Moschin. I soliti reparti audaci si infiltravano verso Val San Lorenzo per dalle al calo a Bassano. Al centro forti nuclei si spingevano sotto le pendici del Grappa. L'Asolone, tutto in mano degli austriaci, le tre punte del Solarolo ugualmente prese, così pure tutto Valderoa. Il nostro ripiegamento lambiva le Porte di Salton: c'erano falle, che bisognava chiudere. Nel pomeriggio, con ordinati contrattacchi, era liberato Col Moschin, col mano riprese le posizioni dell'Asolone ed il saliente del Solarolo. Dopo ventiquattro ore il primo impeto della offensiva sul Grappa poteva considerarsi fallito ed esausto. Il bisogno di scendere su Bassano da un lato e verso Asolo dall'altro era finito in un sanguinoso scacco. Stamane se ne parlava come di una nuova lezione impartita al famosissimo Conrad.

Maggiore importanza e sviluppo ebbe l'attacco sulla linea del Piave. Vaste, dense, continue nubi di fumo furono distese dal nemico a protezione del fiume considerato come un vastissimo campo di tiro, che si oscurò per qualche ora non solo ai nostri difensori, ma agli osservatori degli aeroplani in crociera, che avrebbero dovuto regolare il fuoco delle batterie. Non fu possibile vedere la preparazione del passaggio che si effettuò su passerelle improvvisate, su qualche ponte più solido, su canotti e barconi, in vari modi, mentre il tiro infuriava ed i gas si spandevano sulle linee dove la difesa era rarefatta come di uso. Mitraglieri e fucilieri non poterono fare che scarso impiego delle loro armi: furono tagliati fuori e superati, ma in moltissimi punti resistettero e, ciò che è magnifico, colpendo alle spalle le truppe infiltrantesi.

Così avvennero le infiltrazioni sulla riva destra, delle quali la principale è quella sulle pendici orientali del Montello e una di minore rilievo a nord di Capo Sile. Nei due settori si combatte da parte nostra con non meno accanimento che da parte del nemico. Sono forse questi i due soli punti di tutta l'immensa azione che abbiano dato al nemico un risultato iniziale, per quanto limitato. Sul resto del Piave una grossa irruzione avvenuta fra Saletto e Salettuol fu immediatamente arrestata. Circa novecento uomini ch'erano passati furono irretiti da un nostro contrattacco: un colonnello e due maggiori con venti ufficiali, fatti prigionieri, la sponda, addirittura spazzata. Ma l'ultima infiltrazione a Fagarè, con accenni a dilagare sulla rotabile San Biagio di Callalta-Treviso, fu anche essa fermata e respinta verso gli argini del Piave. Uno sforzo nella pianura all'ansa di Zenson non ebbe seguito ulteriore. Le rovine del paese furono da noi riprese nella notte. La terza armata aveva fatto nelle prime cinquantotto ore circa duemila prigionieri. Ne farà altri. I cannoni da lei perduti temporaneamente sono forse meno delle dita di due mani. Che si potrebbe chiedere di più a soldati che difendono una prima fascia di difesa da una offensiva della portata di questa con un ordine all'esercito in cui è ricordato alle truppe attaccanti che tutta l'Austria finalmente è in marcia contro l'Italia? Certo, quella di ieri è stata la prima fra le giornate di prova e appunto per essere la prima ci presenta in un esame, sia pure rapido ma comprensivo, risultati dai quali il paese si sentirà fiero come dimostrare esser tutto l'esercito. Se è vero, fra l'altro, che, durante il periodo di preparazione della presente offensiva, fosse chiamata scherzosamente dagli ufficiali la lunghissima offensive tradurre l'offensiva della fame, e se è vero che al molto corrisponda pienamente la realtà, sarà presto il caso di dire che l'Austria si è messa in un pessimo affare.

LUIGI AMBROSINI.

Come fallì il primo urto nei vari settori del fronte

Roma, 16, notte.

La battaglia divampata ieri dall'altipiano di Asiago al Mare è al suo inizio. La pressione dell'avversario continua fortissima su tutta la fronte ed i suoi sforzi si concentrano più possenti e accaniti a cavallo del Brenta e attraverso il Piave. Ondeggiamenti sono ancora possibili, ma la situazione appare nel suo complesso assai rassicurante. Nella giornata di ieri il nemico, pur essendo forte di non meno di sessanta Divisioni sulla fronte di attacco fra prima linea e riserve, non è riuscito a superare in alcun punto la zona avanzata, risultato il cui conseguimento l'esperienza di molte battaglie ha confermato essere ben difficile impedire all'urto di una massa poderosa preparata ed appoggiata dal fuoco di parecchie migliaia di cannoni. E nella stessa giornata di ieri, mentre ancora il nemico reiterava gli sforzi, i nostri contrattacchi si sferravano contro le sue colonne d'assalto e le ributtavano indietro. Ed è questa duplice caratteristica dell'attacco contenuto nella zona avanzata di resistenza e della immediatezza dei contrattacchi che lumeggia in tutto il suo valore il risultato, per noi eccellente, della giornata di ieri. Alla tempestiva contropreparazione di artiglieria, alla magnifica resistenza ed allo slancio impareggiabile delle nostre truppe si deve questo favorevole risultato.

Il nemico aveva impostato la sua impresa su vari elementi di base che dovevano assicurargli la vittoria. Una preparazione di artiglieria, relativamente breve, ma di estrema violenza e con larghissimo impiego di proiettili a gas, doveva distruggere le nostre prime linee e paralizzare l'azione delle nostre artiglierie. Poscia le fanterie, specialmente addestrate, alleggerite dell'equipaggiamento, in formazione di assalto rade e sottili, dovevano avanzare all'attacco colla protezione di una nebbia artificiale, prodotta da bombe e da macchine, le Nebelmaschinen, bombole contenenti una miscela chimica dalla quale si sprigiona un getto di fitta nebbia che copre per 10 minuti una vasta superficie. Lunghe e minuziose esercitazioni erano state compiute perchè ciascun reparto fosse perfettamente in grado di assolvere il compito suo.

Il nemico faceva tanto assegnamento sulla preparazione che aveva fissato alle sue colonne come scopo della prima giornata di combattimento una avanzata di più di 15 Km. Obbiettivo: scendere in pianura dalla zona montana. Raggiungere Treviso dal Piave. Ma il suo bombardamento iniziato alle ore 3 del mattino del 15 e durato circa 4 ore fu preceduto e frustrato in parte da un nostro formidabile fuoco di artiglieria che distrusse le sue linee e i suoi ricoveri e battè in pieno i suoi ammassamenti di truppe, che avvelenò di gas le postazioni delle sue batterie e quando le sue fanterie avanzarono entro la fascia delle prime linee trovarono la resistenza preparata dalle nostre mitragliatrici, dovettero subire il contrattacco dei nostri rincalzi, riperdere immediatamente gran parte dei vantaggi acquistati, lasciar prigionieri e mitragliatrici nelle nostre mani. Così gli accade su tutta la fronte di attacco. A nord di Cesuna un nucleo avanzato britannico oltrepassato e circondato dagli austriaci, resistè fino all'arrivo del contrattacco, che lo liberò colla cattura di oltre duecento nemici.

A sud-est di Pennar i francesi riconquistavano di slancio un punto di appoggio momentaneamente ceduto e vi prendevano 185 prigionieri. Dal Col Moschin al Monfenera la valorosa 4.a Armata, non solo resistè saldamente, ma ha già riconquistato integralmente le posizioni avanzate dell'Asolone, del Pertica, del Solarolo e delle Porte di Salton, dove l'attacco nemico aveva fatto qualche lieve progresso. Nostre brigate di fanteria e reparti di assalto si sono particolarmente distinti resistendo strenuamente a violente ondate avversarie e contrattaccando vittoriosamente. Un battaglione di fanteria, accerchiato sulle Porte di Salton, ha resistito eroicamente, benchè stremato di forze. Un nostro contrattacco ha riconquistato tutta la posizione liberandolo. Un reparto di assalto, validamente appoggiato dall'artiglieria, ha ripreso in dieci minuti il Col Moschin catturando 200 prigionieri con 25 ufficiali e 17 mitragliatrici. In complesso fra Brenta e Piave sono stati catturati 900 prigionieri. A sud del Montello il nemico, che era riuscito a passare il Piave con forze notevoli, viene gradatamente respinto verso il fiume. Anche più fulminea ha potuto essere la nostra reazione sul basso Piave.

Le truppe nemiche che avevano passato il fiume in due punti fra Candelù e l'ansa di Zenson e nella regione di S. Donà sono state immediatamente contenute e successivamente contrattaccate e ricacciate sulla riva. Millecinquecentoquarantacinque prigionieri, fra i quali un colonnello, due maggiori e altri 32 ufficiali, sono rimasti nelle mani dei valorosi reparti della Terza Armata. Così in totale non meno di 3000 prigionieri, dei quali 89 ufficiali, sono stati presi da noi e dai contingenti alleati in questa prima giornata di lotta che doveva segnare l'inizio di un successo clamoroso per il nemico e che si è risolta in un suo grave insuccesso, che è stata singolarmente dura per noi e sarà probabilmente seguita da altre prove anche più aspre ma che ci dà la certezza della nostra consolidata resistenza morale e la sicura fede nelle future sorti della patria.

Il comunicato inglese

Londra, 16, notte.

Un comunicato britannico sulle operazioni al fronte italiano dice: Durante la notte e le prime ore di stamane abbiamo ricacciato il nemico dal saliente indicato nel comunicato di ieri. Siamo di nuovo stabiliti sulla primitiva linea del fronte. Abbiamo catturato oltre 360 prigionieri e preso due pezzi da montagna ed un considerevole numero di mitragliatrici. Nelle prime ore del mattino di ieri quando si sferrò l'attacco nemico gli italiani sulla nostra sinistra ci diedero subito un prezioso aiuto di fanteria e di artiglieria che provocò in larga misura l'immediato arresto della infiltrazione austriaca. Violenti combattimenti continuano lungo il Piave all'estremità orientale delle colline del Montello e attraverso la Valle del Brenta. Altri tre aeroplani nemici, oltre i sette già segnalati, sono stati abbattuti ieri in combattimenti aerei. Le nubi basse continuano a rendere impossibili le ricognizioni. I nostri aviatori si limitarono sopratutto ad attaccare i ponti e le truppe che il nemico cercava di gettare attraverso il Piave e lo fecero con grande successo.

Le prime impressioni francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

I primi particolari sull'offensiva austriaca in Italia occupano stamattina il posto principale nei quotidiani. L'attesa di particolari più precisi è viva in tutti. Il Petit Parisien osserva che l'attacco non ha sorpreso gli italiani che sapevano con quale alacrità era preparato. Rammenta che al principio di marzo l'Austria non possedeva che 41 Divisioni tra lo Stelvio e il mare, mentre le restavano in Russia e in Romania 21 Divisioni. Su queste, secondo il metodo che i tedeschi hanno adottato dal novembre scorso, gli austriaci hanno prelevato nei due ultimi mesi i loro migliori elementi trasportandoli sul fronte italiano. La riorganizzazione dell'esercito austriaco venne accelerata nelle ultime settimane. Il giornale conferma che Boroevic comanda i sei gruppi nei quali sono frazionate le truppe dell'imperatore Carlo sul nostro fronte. Ad un collaboratore dello stesso giornale Henry Simon, ministro delle Colonie, tornato pochi giorni fa da Roma, ha dichiarato che lo spirito del popolo italiano gli apparve nella sua permanenza alla capitale « tale da poter affrontare con fiducia ogni più dura prova ». Egli aveva visto gli italiani dopo la presa di Gorizia in piena vittoria; li ritrovò dopo due anni più entusiasti e più fiduciosi. Grazie alla presenza nelle linee delle ultime classi chiamate l'esercito italiano dava la sensazione di essere invaso da un ardore giovanile e impaziente. Gli austriaci potranno sperimentarlo ora. Marcel Hutin nell'Echo de Paris assicura che il ritorno precipitato di Burian da Berlino a Vienna, mercoledì, era stato motivato dal desiderio espressogli in forma imperativa che l'offensiva promessa dall'Austria contro l'Italia non fosse più ritardata. Su questo tema Burian ne aveva sentite di cotte e di crude a Berlino. Egli aveva constatato che l'opinione pubblica germanica era eccitatissima contro gli austriaci per la loro inerzia nel momento in cui Hindenburg cercava la decisione della guerra sul fronte occidentale e allora Burian tornò in fretta a Vienna per far firmare dall'imperatore Carlo l'ordine dell'attacco contro gli italiani. Per il Matin l'offensiva è stata imposta dalle condizioni politiche della duplice monarchia. E' una partita disperata. Le difficoltà dell'Austria sono immense; sembra difficile che non diano origine a torbidi gravi. La Germania, secondo ogni verosimiglianza, ha voluto accordare alla sua alleata soddisfazioni che potrebbero rendere possibile al Governo di Vienna di cercarsi dall'imbarazzo, ma per compenso ha chiesto l'offensiva facendo probabilmente sperare che, grazie all'azione militare si potrà più facilmente soffocare le rivendicazioni slave. Raramente gli eventi militari furono più intimamente connessi a quelli politici.

D. R.

Il Ministro della guerra bavarese e l'offensiva austriaca

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

Alla vigilia dell'offensiva, il ministro della Guerra bavarese, Hellingrath, intervistato dall'Informazione svizzera, disse: « L'uscita dalla lotta della Russia e della Romania permise agli imperi centrali di equilibrare la prevalenza avversaria e mettere le Potenze occidentali sulla difensiva, riponendo oggi tutte le speranze nell'America. L'ultima battaglia del Bonzo creò un fronte austro-ungarico entro il territorio italiano, minacciando di aggirare le posizioni nemiche ».

L'unanime augurio della Camera

Roma, 16, notte.

La Camera si è chiusa. Il Parlamento, secondo gli impegni assunti nell'istante del congedo dall'on. Orlando, sarà riconvocato non oltre settembre. La seduta di chiusura fu indubbiamente, ed in particolar modo per le dichiarazioni dell'on. Turati, la più significativa del brevissimo periodo di lavori parlamentari. Il lavoro politico, che suggella il sommario di discussione sull'esercizio provvisorio, non si differenzia molto dai consimili voti precedenti. Il Presidente del Consiglio volle che il voto avvenisse sulla formula più semplice presentata onde dare modo al maggior numero di deputati di raccogliersi nella grave ora attuale, senza distinzione di partito, intorno al Governo. Perciò, scartando l'ordine del giorno presentato dal Fascio, che, accordando la fiducia al Governo, affermava la necessità di una rigorosa politica di guerra, scelse la formula proposta dal presidente della Giunta del Bilancio, on. Acquisti: « La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno ». Questa soluzione semplicista ha permesso di ridurre ancora il numero degli oppositori delle votazioni precedenti. Infatti, i voti contrari sono stati oggi a 34, dei quali 29 socialisti, 3 di costituzionali, tra cui gli onorevoli Mutioli, Sebastiani e Rossi Eugenio. Nella votazione a scrutinio segreto sull'esercizio provvisorio i voti contrari sono ancora diminuiti riducendosi a 15. La situazione ministeriale rimane, ad ogni modo, a un di presso quella che era precedentemente. La novità della situazione consiste nel pensiero oggi espresso dal gruppo socialista. L'importanza di questo alto sovrasta ogni altro particolare di questa seduta finale. Essa fu quasi totalmente assorbita dalla parola del Governo, anzi si può dire che tutta la discussione sull'esercizio provvisorio fu interamente dominata dalle comunicazioni del Governo. Nelle cinque sedute vi fu una decina di discorsi di deputati ed otto discorsi di membri del Governo. Nella sfilata di oggi di discorsi ministeriali la notevole la buona accoglienza fatta dalla Camera al nuovo ministro dei trasporti senatore Villa, forse anche perchè egli ha promesso tutto ciò che era possibile promettere.

Superata la parte tecnica della discussione, si venne alla parte politica, aperta dal breve discorso dell'on. Turati. Il fatto che i deputati del Fascio abbiano applaudito le parole del leader socialista e che lo abbiano ugualmente applaudito i ministri, e che uno di essi, l'on. Bissolati, si sia alzato dal banco del Governo, ed in preda a viva commozione, si sia recato ad abbracciare e baciare il suo antagonista di ieri, dimostra più di ogni apprezzamento l'importanza del contenuto del discorso Turati. Si tratta, infatti, di un nuovo atteggiamento del gruppo socialista. I prodromi di quanto è avvenuto erano apparsi in qualche precedente dichiarazione di Turati, ma era un semplice baleno. Oggi, di fronte all'offensiva nemica, il gruppo ha preso posizione affermando che anch'esso sente l'amore del proprio paese, che anch'esso si identifica coll'esercito combattente e che anche esso formula i propri auguri di vittoria per le armi italiane. Tale è la sintesi della dichiarazione Turati espressa con nobiltà di forma, pari alla nobiltà del contenuto e formulata con tatto politico e con misura ammirevoli. Per la prima volta, durante il lungo periodo della guerra, fu dato vedere tutti i deputati, senza alcuna eccezione, raccolti in una fraternità di parole, fusi in uno stesso sentimento. Quando si pensi alle ingiurie atroci che nel periodo di tre anni vennero scambiate tra le opposte parti della Camera per le stesse cose che oggi erano in discussione si comprende la profonda significazione dell'episodio di oggi. Non meno notevole è il significato del bacio dato da Bissolati al suo avversario di questi ultimi tre anni, particolarmente se si tiene conto dell'atteggiamento di battaglia in tale periodo mantenuto verso i socialisti ufficiali dal loro ex-compagno di lotta. Nell'ambiente parlamentare vi fu chi credette che i sentimenti manifestati dal gruppo socialista potessero spingersi alle estreme conseguenze, indurre il gruppo a votare a favore del Governo in vista anche della formula attenuata di fiducia prescelta per il voto dall'on. Orlando.

Tale soluzione venne anche ardentemente vagheggiata in taluni banchi della Camera, sopratutto nella considerazione del profondo effetto morale che avrebbe prodotto all'estero l'unione di tutti i partiti parlamentari, la soppressione di ogni divisione di animi. Tale soluzione venne anche prospettata negli scambi di idee avvenuti tra i socialisti. Venne scartata, adottando però la forma della dichiarazione Turati. Il gruppo socialista ha inteso in tal modo dividere le questioni; cioè la questione essenzialmente politica, che riguarda la permanenza al potere di un Ministero, e la questione della Patria, per la quale non vi può essere discussione. Sembrò ai socialisti che votare per il Ministero avrebbe creato ad essi una situazione contraddittoria impegnativa per l'avvenire in senso parlamentare. Per ciò l'idea di un ministerialismo socialista, anche temporaneo, venne respinta alla quasi unanimità. Il Presidente del Consiglio ha del resto, nel suo discorso, lasciato comprendere di rendersi perfettamente conto di tale situazione e di preferire la formula sincera prescelta dai socialisti, cioè contro il Ministero, ma per l'Italia. I compagni di Filippo Turati mostrarono, d'altra parte, di volere, per quanto possibile, spianare la via al Ministero, tanto accettando la brusca interruzione dei lavori parlamentari, quanto rinunziando di chiedere la convocazione della Camera a data fissa.

Il discorso di Orlando ebbe le stesse caratteristiche dei precedenti discorsi di guerra dell'attuale presidente del Consiglio. La fiamma del sentimento ha animato il breve discorso, non più polemico verso i socialisti, ma ispirato anzi ad un senso di omaggio verso il loro atteggiamento. Nelle dichiarazioni del capo del Governo sono da rilevare altresì alcuni accenni di politica estera. L'onorevole Sonnino ha taciuto in questa discussione, come sua abitudine. In sua vece il presidente del Consiglio volle rispondere all'affermazione dell'on. Labriola circa l'esistenza di una nuova corrente nella politica estera italiana. Il deputato napoletano aveva affermato che, a suo avviso, dopo l'assunzione alla presidenza del Consiglio dell'on. Orlando, la politica estera dell'Italia sarebbe opera di quest'ultimo, assai più che dell'on. Sonnino. In questo nuovo stato di cose l'on. Labriola indica un sintomo nel patto di Roma tra le popolazioni oppresse dall'Austria. L'on. Orlando rispose oggi che non la politica estera ha mutato, sono bensì mutate le situazioni che consigliano nuovi mezzi ai Governi per agire. La Camera prese atto poi con soddisfazione della precisa dichiarazione del presidente del Consiglio che nessuna intesa sugli scopi di guerra precedette l'accordo suggellato in Campidoglio, ma una sola intesa generica, nel senso di combattere a fianco dei jugo-slavi e degli czeco-slovacchi ripromettendosi di vincere insieme e goderne insieme le conseguenze. Circa la situazione militare l'on. Orlando, pur riaffermando la gravità dell'urto nemico, ebbe questa frase: — Spero potervi dire fra qualche giorno che Caporetto sarà vendicato. — Tali parole pronunziate dal presidente del Consiglio furono accolte con entusiasmo.

S.

NOTIZIARIO ESTERO

Il Governo francese, secondando le premure della Santa Sede, espresse, a mezzo del cardinale Amette arcivescovo di Parigi, ha concesso la commutazione di pena per tre soldati tedeschi condannati a morte.

Sui campi di Francia

Il comunicato tedesco

Basilea, 16, notte.

Il comunicato tedesco dice: Fronte occidentale: Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: A sud-ovest di Merris e a nord di Bethune attacchi parziali inglesi, durante i quali il nemico penetrò a ovest di Locre nella nostra linea avanzata, furono respinti in combattimenti corpo a corpo. Sul resto del fronte l'attività della fanteria si limitò a combattimenti di ricognizione. Il combattimento di artiglieria riprese nella serata a nord della Lys, a nord della Scarpe ed ai due lati della Somme.

Gruppo del Principe imperiale tedesco: *Piccoli scontri di fanteria sul campo di battaglia a sud-ovest di Noyon. A sud dell'Aisne continuò l'attività di combattimento più intensa. Forti attacchi francesi contro Dommiers furono spezzati da un contrattacco sulla collina ad ovest di Dommiers; così pure un attacco sferrato contro le nostre linee nella foresta di Villers Cotterets non riuscì.*

Velivoli nemici sopra Parigi

Parigi, 16 (ufficiale).

Parecchi gruppi di velivoli nemici hanno passato ieri sera le nostre linee dirigendosi su Parigi. L'allarme è stato dato alle 23,40 e sono stati messi in azione i nostri mezzi di difesa. Le nostre batterie hanno violentemente bombardato i velivoli. Si segnala la caduta di alcune bombe, che hanno fatto parecchie vittime ed hanno arrecato danni materiali. La fine dell'allarme è stato dato alle 0,45.

Reparti di "guardie rosse" distrutti sulla riva settentrionale del Mare d'Azoff

Basilea, 16, mattino.

Un comunicato tedesco pel fronte orientale dice: Gruppo degli eserciti del generale Eichhorn: *Bande russe, forti di oltre 10.000 uomini, che, venute da Yeisk, erano sbarcate nella baia di Moiss, sulla costa settentrionale del Mar d'Azow, ed avanzavano per operare un'offensiva contro Taganrog, furono distrutte: gruppi nemici che tentavano di sfuggire su canotti e zattere furono affondati dai nostri proiettili.*

L'estensione della coscrizione militare negli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Washington segnala l'accentuarsi di un movimento a favore dell'estensione della coscrizione militare a tutti gli uomini validi dai 18 ai 50 anni. Una frase della lettera di Wilson ai governatori dei vari Stati è commentata: « Spero — dice il presidente raccomandando loro l'intensificazione del lavoro nelle fabbriche — che sarà possibile raddoppiare i frutti ottenuti sinora nel nostro Stato ». Si prevede che nella prossima seduta il Congresso voterà una formula generale per la mobilitazione di tutti gli uomini atti a portare le armi.

D. R.

Sedici navi furono distrutte nelle acque americane

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Si hanno da Washington dati ufficiali sui risultati delle incursioni dei sottomarini tedeschi sulla costa americana. Sedici navi, tra cui dodici americane e quattro neutrali, vennero affondate. Due navi americane poterono essere salvate. Le perdite americane ascendono a 20.000 tonnellate. Nei giorni stessi in cui i sommergibili nemici compivano le loro gesta, navi nuove per 130.000 tonnellate erano varate nei cantieri degli Stati Uniti. Tra i paesi neutrali più danneggiati è la Norvegia, le cui navi vennero distrutte fuori della zona di guerra determinata dalla Germania stessa.

D. R.

NOTIZIE SPORTIVE

Milano, 16, notte.

All'ippodromo di San Siro si è corso il premio Ambrosiano di L. 25.000, distanza m. 2100. Alla corsa hanno partecipato dodici cavalli. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Hadresse II (Patrick), di De Montel, che subito dopo i cancelli staccava tutti gli avversari di parecchie lunghezze e vinceva facilmente; 2.o Burne Jone (F. Regoli), di Federico Tesio; 3.o Amymea, di Franck Turner; 4.o Hollebock (Dell'Acqua), della Scuderia Padana. Non piazzati: Carlone Koshoni, Ardea Floud, Fromelles, Petit Roi, Roi e Sampigny.

In perfetto ordine le squadre concorrenti alla marcia Fidelia dalla Fisa, sul percorso Milano-Rho e ritorno (Km. 28), hanno preso il via stamane, alle ore 7. La vittoria rimase al 68.o fanteria, che compì il percorso con la squadra al completo, mentre il 7.o fanteria perdette due uomini. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o 7.o fanteria, 1.a squadra con sei uomini, in ore 3,2'51"; 2.o 68.o fanteria, 1.a squadra con otto uomini, in ore 3,6; 3.o 7.o fanteria, 2.a squadra, con otto uomini, in ore 3,9'25"; 4.o 7.o fanteria; 5.o 7.o fanteria; 6.o 6.o fanteria; 7.o 8.o fanteria; 8.o 3.o artiglieria montagna; 9.o 5.o alpini.

Ecco i risultati delle corse svoltesi oggi al Velodromo Sempione:

Gran Premio Tomaselli, professionisti, metri 1005: Finale: 1.o Larne; 2.o Belloni; 3.o Mori; 4.o Saint-Pierre.

Handicap dilettanti, metri 1400: 1.o Aliprandi (metri 60); 2.o Ferrario (m. 30); 3.o Pavoni (m. 50); 4.o Boselli (m. 100).

Handicap podistico, metri 800: 1.o Bonini (metri 35); 2.o Porro (m. 20); 3.o Judex (metri 40); 4.o Zambelli (m. 80).

Match inseguimento per bracciale: 1.o Ali Neffati, che raggiunge Sivocci dopo 13 giri e 90 metri.

Traguardi dilettanti: 1.o Pavoni; 2.o Bosellini; 3.o Bizza.

Match stayers: Prima prova, 10 Km.: 1.o Larne in 18'26"; 2.o Cocchi in 18'35". Seconda prova: 1.o Cocchi in 9'9"; 2.o Larne. Classifica: 1.o Cocchi; 2.o Larne.

Corsa dei cento giri: 1.o Sivocci, in 29'2"; 2.o Neffati; 3.o Girardengo; 4.o Ferrario; 5.o Belloni; 6.o Bordin.

***

La corsa ciclistica Torino-S. Damiano d'Asti ebbe luogo ieri. Giunsero: 1.o Costa, della U. S. Ausonia, Km. 105, in ore 3,15; 2.o Vertemik, id. id., a ruota; 3.o Garino, della U. S. B. N., in 3,21; 4.o Croce; 5.o Brunetto; 6.o Cotto; 7.o Pivano; 8.o Rossotto; 9.o Melano; 10.o Bollo; 11.o Franzero; 12.o Girardi; 13.o Devito; 14.o Cervetti; 15.o De Giorgis; 16.o Comolotti.

La corsa ciclistica per la Coppa Juventus Nova si disputò ieri sul percorso di 100 Km. Arrivarono: 1.o Guasco Angelo, dell'U. S. T., in ore 3,50; 2.o Narello Ernesto, a ruota; 3.o Gotuzzi; 4.o Sinchetto; 5.o Giacchino; 6.o Morra; 7.o Pugliano; 8.o Berti; 9.o Aniza; 10.o Sciolla.

Il mercato dei bozzoli

Alessandria, 16, notte.

Bianco gialli nostrani, bianco sferici chinesi e loro incroci, quantità venduta kg. 1949, prezzo massimo L. 11.75, prezzo minimo L. 10,50.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-75 REDAZIONE - 36-41 SERVIZIO DELLA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Riposo.

CARIGNANO — Ore 21: Spettacolo drammatico a beneficio della Croce Rossa.

ALFIERI (C.ia d'operette Luigi Maresca) — Ore 21: « Fanfan la Tulipe », operetta in 3 atti di Varney.

MICHELOTTI (C.ia d'operette Parigi) — Ore 21: « Cocorico », operetta in 3 atti di L. Ganne.

MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglie.

ROMANO (Telefono 14-26) - Varietà prim'ordine.

TEATRO IRIS Compagnia Operette Tanzi e Varietà.

MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — « Torrente rendicatore », drammatica — « Pazzia contagiosa », comica.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Dalle ore 10 alle 19: Esposizione degli Amici dell'Arte.

I MERCATI FINANZIARI

16 Giugno 1918

Togliamo dal *Sole* le ultime valutazioni, secondo informazioni private:

Banca d'Italia 1330 — Banca Commerciale Italiana 1115 — Credito Italiano 752 — Banca Italiana di Sconto 580 — Banco di Roma 110,50 — Ferr. Meridionali 520 — Ferr. Mediterranee 232 — Ferr. Veneto Secondarie 135,50 — Snia 121,50 — Navigazione Generale Italiana 736 — Lanificio Rossi 1157 — Linificio e Canapificio Nazionali 302 — Lanificio Nazionale Targetti 241 — Cotonificio Cantoni 537 — Cotonificio Veneziano 56,50 — Cotonificio Valseriano 290 — Cotonificio Furter 130 — Cotonificio Turati 202 — Cotonificio Valle Ticino 125 — Cotonificio Unione Manifatture 109 — Manifattura Rossari e Varzi 412 — Tessuti Stampati 284 — Manifattura Tosi 166 — Tessuti serici Bernasconi 118,75 — Cascami Seta 559 — Acciaierie Terni 1680 — Siderurgica Savona 284,50 — Elba 350 — Ferriere Italiane 259 — Ansaldo 307 — Officine Meccaniche (Miani e Silvestri) 129 — Officine Breda 425 — Officine Meccaniche Italiane 81,25 — Miniere Montecatini 160,50 — Metallurgica Italiana 167 — Alti Forni Acc. d'Italia 255,50 — Aut. Fiat 506 — Aut. Spa 214 — Aut. Bianchi 175,50 — Automobili Isotta-Fraschini 132 — Offic. S. S. Gio. (Cam.) 125 — Ilva 257,50 — Officine Elettriche Genovesi 355 — Edison 615 — Vizzola 920 — Elettrica Conti 445 — Elettrica Bresciana 109 — Marconi 208,50 — Unione Concimi 141 — Soda 158 — Beni Stabili Romani 297,50 — Distillerie Italiane 128 — Raffineria Ligure-Lombarda 409 — Industria Zuccheri 316 — Zuccherificio Gulinelli 129 — Eridania 738 — Molini Alta Italia 251 — Italo-Americana 370,50 — Dell'Acqua (esport.) 129 — Petroli d'Italia 116 — Ceramiche Richard-Ginori 205 — Pirelli 1020 — Elettrica Negri 255 — Ligure-Toscana Elettrica 258 — Pacchetti 131 — Adriatica Elettrica 85 — Pont Saint Martin 126.

Ponzo Giovanni, gerente.

Oggi, alle ore 11,30, dopo sole 24 ore di malattia, serenamente spirava, munita dei conforti religiosi, la bell'anima di

RICCI APPOLONIA nata DAMILANO

di anni 51

Desolati, ne danno il doloroso annunzio: il marito RICCI BAUDOLINO; il figlio PIETRO; le figlie: GEMMA col marito ARNALDO DE SANCTIS, GIUSEPPINA, VIRGINIA; i fratelli, la sorella, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 17, ad ore 8, partendo dalla casa in via Maria Vittoria, 46, per la chiesa di San Francesco da Paola, indi al Cimitero.

Si omettono partecipazioni personali e si ringraziano tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia. (A

Torino, 15 giugno 1918.

Rapita all'affetto dei suoi cari, dopo breve malattia, volava al Cielo l'anima buona di

Margherita Riondo

Partecipano il doloroso annunzio: il fratello Dottore VITTORIO; le sorelle ADELE ed ERMINIA col marito EUGENE FONTAINE e la figlia MARGHERITA.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno 17 corrente, alle ore 15, partendo da piazza Statuto, 17.

Non si mandano partecipazioni personali: si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente le buone persone che vorranno partecipare al mesto corteo.

(Pompe funebri Grata)

Le Famiglie ROTTA-GIANOTTI, riconoscenti, ringraziano quanti vollero render tributo di onore alla salma del compianto

ROTTA ENRICO

In modo speciale porgono omaggio di gratitudine alla S. A. Distillerie Italiane, alla S. A. Vinicola Italiana Florio, ai soci del Circolo San Secondo.

(Pompe funebri Grata)

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.